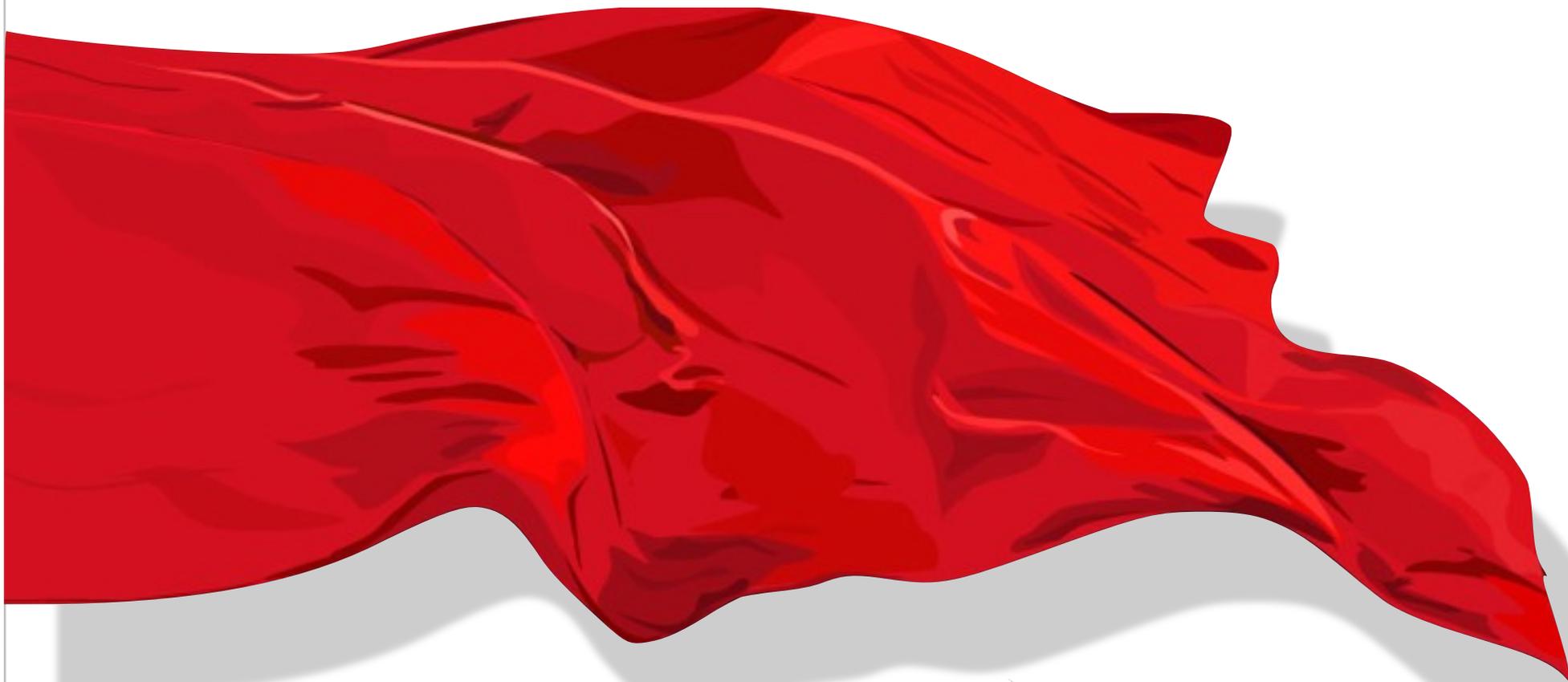


FOCUS ECONOMIA TOSCANA



- ▶ Occupazione/Disoccupazione
- ▶ Avviamenti
- ▶ Mobilità
- ▶ Cassa Integrazione Guadagni
- ▶ Cassa Integrazione in Deroga
- ▶ Produzione Industriale
- ▶ Export
- ▶ Redditi
- ▶ Credito



Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac Toscana





Toscana: è arrivata la recessione.

Questa nota mette in evidenza una Toscana alle prese con un'affannosa rincorsa delle, seppur minime, opportunità di crescita e la preoccupazione di una già avviata fase recessiva.

Ciò che risulta chiaro, e desta quindi forti preoccupazioni, è che la nostra economia è inserita pienamente in un ciclo nazionale proiettato su dinamiche economicamente restrittive e depressive che non potranno essere corrette col solo intervento delle componenti istituzionali ed economiche regionali. E' apprezzabile la volontà della Regione Toscana di mettere a disposizione tutti gli strumenti volti alla correzione di questo ciclo. Ma sicuramente non sarà sufficiente. Deve quindi partire un segnale forte, politicamente qualificato e rappresentativo delle componenti dello sviluppo locale per una inversione di rotta, alternativa alle politiche nazionali, in direzione della crescita. Le ragioni di una necessaria presa di posizione sono tutte negli elementi di rottura dell'equilibrio che ha caratterizzato la dinamica regionale e che emergono nelle nostre periodiche rilevazioni e in quelle di altri importanti osservatori come Irpet e Unioncamere. I dati, contenuti in questa nota congiunturale, ci danno un quadro quasi paradossalmente assuefativo di una situazione che rimane molto critica per l'economia ed il lavoro in Toscana. La produzione industriale si riporta al livello di inizio 2010, azzerando la difficile rincorsa alla ripresa del periodo 2010-2011.

Dati più incoraggianti sono quelli relativi all'export, soprattutto nel comparto moda e in quello metalmeccanico, anche se il risultato è condizionato dalla contrazione delle importazioni e dalla vendita di oro.

Il "credit crunch" comprime, al di là di ogni giustificazione, le imprese, in particolare le PMI che sono la colonna portante del nostro sistema industriale. Gli impieghi bancari sono ormai da mesi in calo e presentano una spirale negativa che colpisce tutti i settori. In particolare quello delle costruzioni che rappresenta ormai l'emblema della destrutturazione industriale in corso.

Continua ad aumentare lo stock regionale delle sofferenze bancarie che, all'inizio del 2012, presenta un incremento del 156% rispetto al 2009.

In questo quadro il mercato del lavoro mantiene le patologie accumulate dall'insorgere della crisi finanziaria. Il tasso di disoccupazione, alla fine del 2011 è al 7,5%, livello mai raggiunto dal 1998. La tendenza negativa del mercato del lavoro è confermata dal basso tasso di occupazione confermato dall'ultima rilevazione. Significativo e preoccupante, al contempo, risulta il negativo risultato relativo alla componente femminile che si attesta solo al 54% circa. A preoccupare, nella prospettiva della riforma degli ammortizzatori, contenuta nel DDL di riforma del mercato del lavoro, è lo spostamento degli interventi di integrazione salariale verso la cassa in deroga che, nelle proposte del governo, dovrebbe ridursi nei prossimi due anni lasciando i lavoratori dei settori meno protetti senza sostegno al reddito. Sempre rispetto alla CIG in deroga non possiamo non rimarcare l'allargamento della forbice tra lavoratori interessati al trattamento e reintegri al lavoro. Cosa questa che indica come sia molto più problematico il mantenimento del posto di lavoro nelle situazione di sospensione temporanea.

Interessanti sono i dati relativi alle dinamiche fiscali e salariali. Il nostro monitoraggio sui redditi da lavoro dipendente e pensioni mette in luce alcune dinamiche che provano empiricamente gli effetti depressivi delle politiche economiche sulle condizioni materiali di vita di lavoratori e pensionati. In base a queste rilevazioni, che contiamo di affinare ulteriormente, risulta chiaro che i salari e le pensioni in Toscana crescono decisamente meno dell'inflazione e del prelievo fiscale. Contrariamente ad un'opinione diffusa, questo risulta più evidente nel settore pubblico.

Nel ringraziare tutti i nostri collaboratori che hanno permesso l'uscita di questo lavoro, cogliamo l'occasione per sollecitare osservazioni e commenti che saranno presi in considerazione per nostre prossime uscite

Fonti:

Banca d'Italia

Cgil Toscana

Confindustria

INPS

IRPET

ISTAT

Regione Toscana

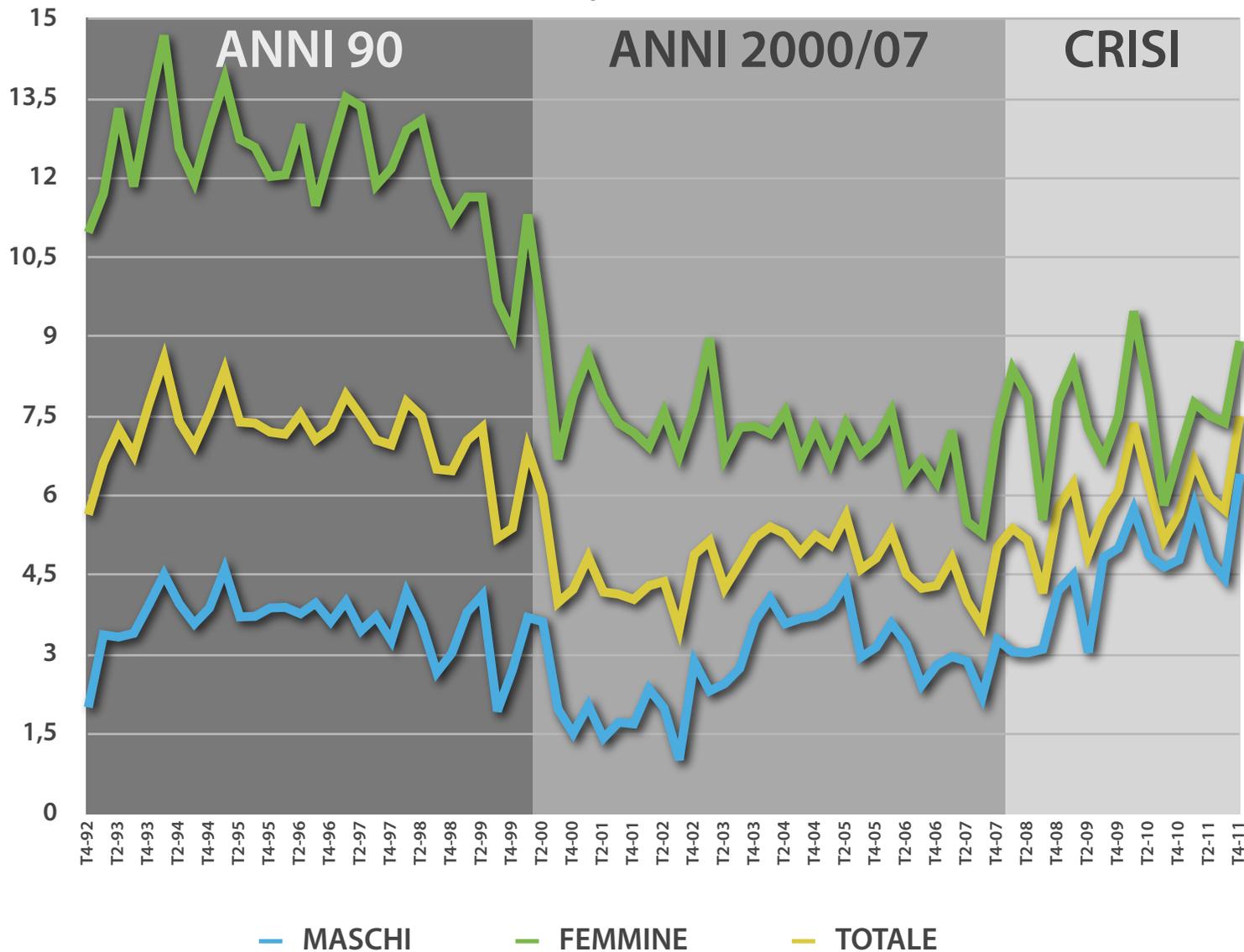
Unioncamere

Il Direttore Fabio Giovagnoli

Il Presidente Emanuele Berretti

Tasso di Disoccupazione in Toscana

Andamento del Tasso di Disoccupazione dal 1992 al 2011 - Valori Percentuali



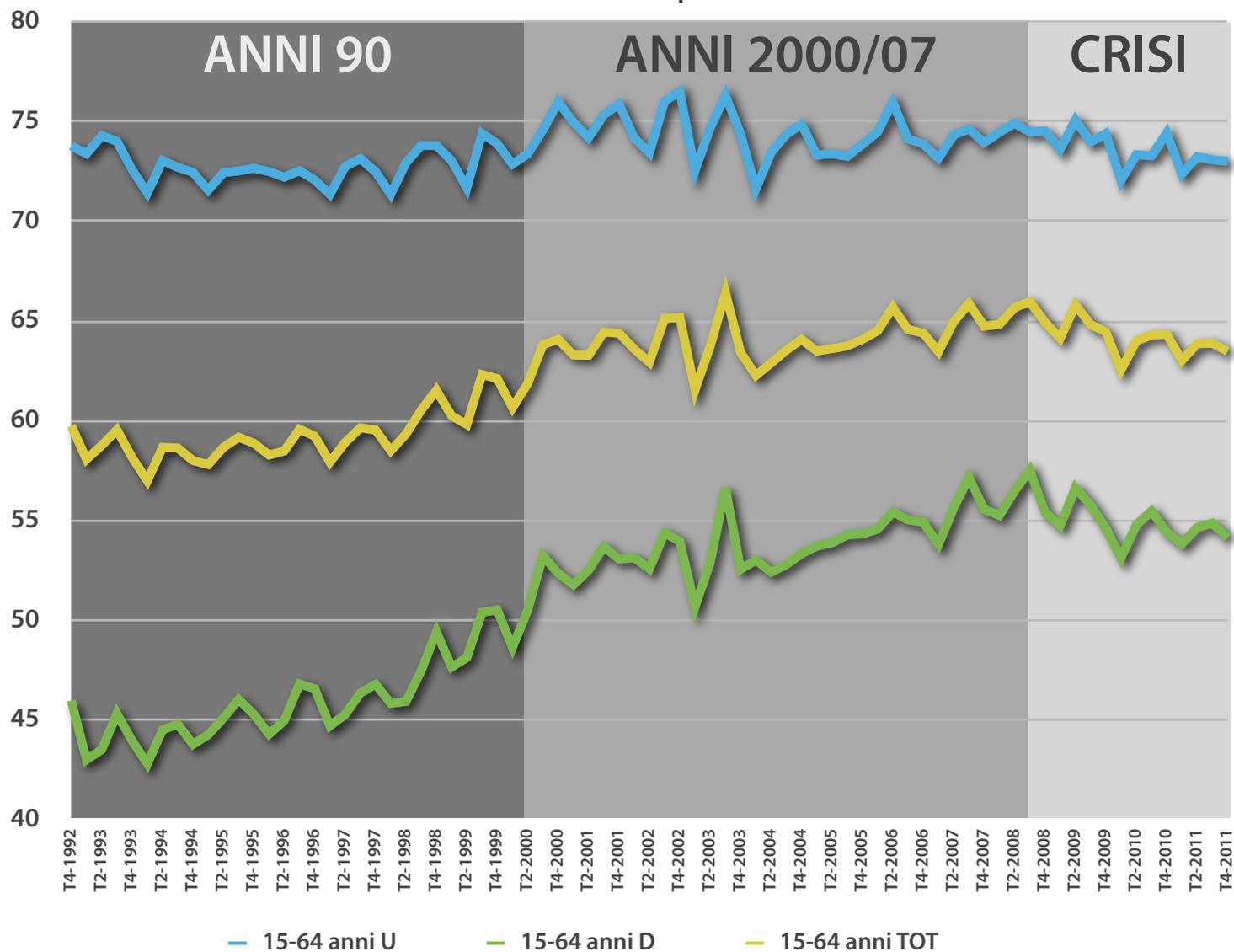
Si torna indietro agli anni novanta.

a cura di Franco Bortolotti

Il tasso di disoccupazione, nell'ultimo trimestre del 2011, ha raggiunto un nuovo picco dall'inizio della crisi, posizionandosi al 7,5%, il livello mai raggiunto dopo il 1° trimestre del 1998. Il tasso di disoccupazione femminile è all'8,9%, quello maschile al 6,4%. Stupisce più che altro la rapidità dell'impennata di questi livelli percentuali, che superano di 2,1% (tasso di disoccupazione femminile) e di 1,6% (tasso di disoccupazione maschile) i corrispondenti livelli dello stesso trimestre dell'anno precedente.

Tasso di Occupazione in Toscana

Andamento del Tasso di Occupazione dal 1992 al 2011



Un calo pericoloso

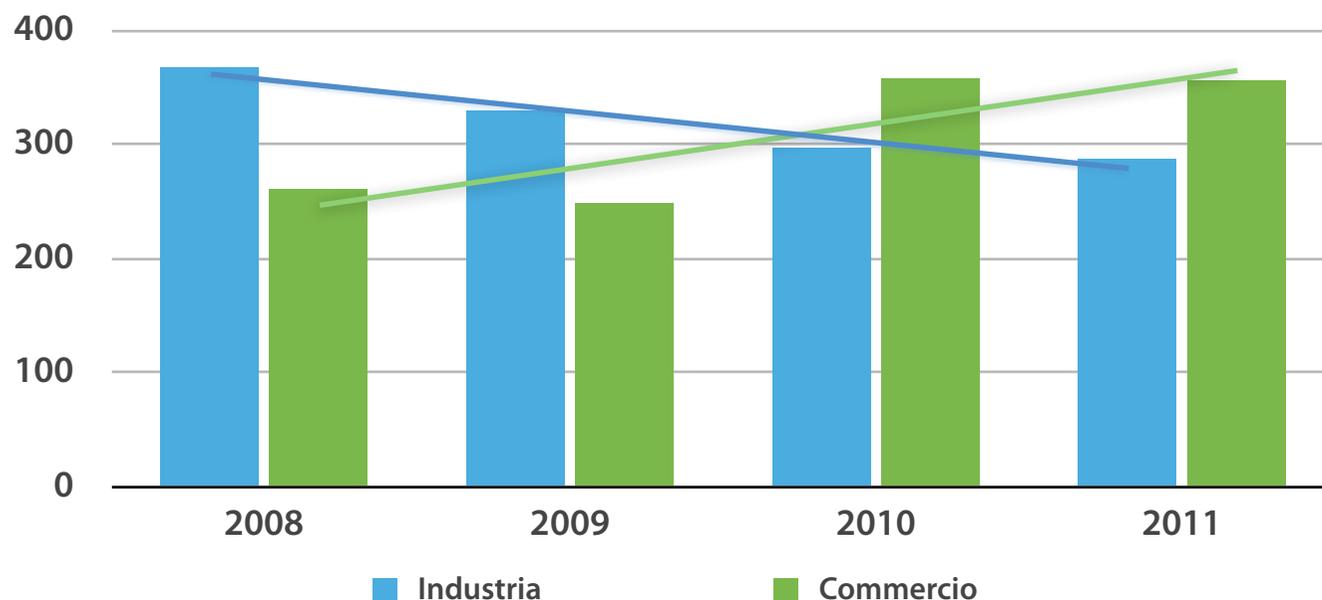
a cura di Franco Bortolotti

Il risultato combinato del tasso di attività e del tasso di disoccupazione è il tasso di occupazione, che misura la quota di persone che lavorano effettivamente (anche se poco: secondo i criteri Istat è occupato chi lavora almeno un'ora a settimana) sul totale delle persone in età da lavoro; esso è del 63,5% in totale (73% per gli uomini e 54% per le donne), che, tenendo conto della stagionalità, è un dato particolarmente basso, con una diminuzione dello 0,8% sullo stesso trimestre del 2010.

Occupazione per settore

Importi in migliaia	Agricoltura	Industria	Industria in senso stretto	Di cui costruzioni	Servizi	Di cui commercio	TOTALE
2008	52	503	368	135	1.027	261	1.598
2009	55	450	330	120	1.062	249	1.567
2010	56	436	297	139	1.073	358	1.565
2011	53	416	287	128	1.095	356	1.564

Occupazione: il sorpasso del Commercio sull'Industria



Con la crisi si modifica l'occupazione.

a cura di Valter Bartolini

Nei primi tre anni della crisi da rilevare l'imponente spostamento degli occupati dall'industria, in particolare da manifatturiero, al commercio (-80.000 nell'industria e +95.000 nel commercio). Questo produce effetti anche e soprattutto sulla qualità dell'occupazione.

Avviamenti per tipologia contrattuale

ANNO 2011

	2011	% sul totale	2010	% 2011/2010
Tempo Indeterminato	82.333	12%	81.461	1%
Tempo determinato	346.818	49%	355.171	-2%
Apprendistato	27.900	4%	28.736	-3%
Lavoro interinale/somministrazione	72.319	10%	72.277	0%
Lavoro intermittente	60.868	9%	43.441	40%
Lavoro occasionale	16.417	2%	17.919	-8%
Lavoro domestico	33.065	5%	26.675	24%
Lavoro a progetto / co.co.co	46.135	7%	45.468	1%
Tirocinio	11.487	2%	12.910	-11%
Associazione in partecipazione	5.632	1%	5.784	-3%
Altre forme	5.377	1%	7.474	-1%
Totale avviamenti	708.351	100%	697.316	2%

Cresce il lavoro precario.

a cura di Franco Bortolotti

E' ora possibile trarre un bilancio degli avviamenti sul mercato del lavoro regionale nell'intero 2011 (una ricognizione limitata all'ultimo trimestre in linea teorica sarebbe più proficua per l'analisi congiunturale aggiornata, ma alcune particolarità dei dati inducono a preferire il basamento annuale dei dati).

Nel corso dell'anno gli avviamenti nel complesso risultano accresciuti di 13mila unità, circa il 2% rispetto all'intero 2010. Nella media statistica, un lavoratore su due è stato avviato nel corso dell'anno (in realtà occorre ricordare che buona parte degli avviamenti con contratti flessibili sono ripetuti –a volte ripetutamente– nell'anno). Comunque gli avviamenti a tempo indeterminato sono cresciuti dell'1% (circa mille unità) rispetto all'anno precedente (tendenza leggermente inferiore a quella di Veneto ed Emilia-Romagna, ma superiore a quella del Piemonte), identificando una tendenza leggermente espansiva.

Di ben 17mila unità è invece l'incremento degli avviamenti con lavoro intermittente (+40%) e di 6.400 quello degli avviamenti di lavoro domestico (+24%). Tendono invece a flettere gli avviamenti di apprendisti (-3%) e a tempo determinato (-2%). Il massimo incremento di avviamenti si ha a Prato (+6,9%) seguito da Pisa (+5,4%) e Firenze (+2,8%). Leggermente negativa la dinamica degli avviamenti nelle province di Siena, Grosseto, Lucca e Pistoia, e in maniera più accentuata (-3,3%), Massa Carrara. Per quanto riguarda gli avviamenti a tempo indeterminato, abbiamo una netta differenziazione fra alcune province in cui essi sono fortemente aumentati: Firenze (+10,4%), Prato (12,3%), Circondario empoleso (+8,2%) e province in cui sono diminuiti almeno del -5% (Grosseto, Pisa, Siena, Lucca, Livorno, fino al minimo di Massa-Carrara, -18,1%). Arezzo e Pistoia presentano una leggera dinamica positiva.

Avviamenti per tipologia contrattuale

ANNO 2011

	2011	% sul totale	2007	% sul totale	% 2011/2007
Tempo Indeterminato	82.333	12%	159.655	21%	-48%
Tempo determinato	346.818	49%	392.467	51%	-12%
Apprendistato	27.900	4%	49.374	6%	-43%
Lavoro interinale/somministrazione	72.319	10%	73.350	9%	-1%
Lavoro intermittente	60.868	9%	55.647	7%	9%
Lavoro occasionale	16.417	2%	3.813	0%	331%
Lavoro domestico	33.065	5%	12.706	2%	160%
Lavoro a progetto / co.co.co	46.135	7%	11.593	1%	298%
Tirocinio	11.487	2%	5.738	1%	100%
Associazione in partecipazione	5.632	1%	5.459	1%	3%
Altre forme	5.377	1%	4.036	1%	33%
Totale avviamenti	708.351	100%	773.838	100%	-8%

La qualità dell'occupazione ai tempi della crisi

a cura di Valter Bartolini

Se guardiamo gli avviamenti nel periodo precedente alla crisi (2007), si noterà come crollino le tipologie contrattuali più strutturate, come tempo indeterminato e l'apprendistato ed esplodano invece le tipologie più precarie, come il lavoro a progetto e collaborazione, il lavoro occasionale ed anche il ricorso al tirocinio che spesso nasconde un rapporto di lavoro mascherato.

Avviamenti

	ANNO 2011			Variazioni	
	2009	2010	2011	2011/10	2011/09
Agricoltura	64.550	63.721	60.981	-4%	-6%
Attività Manifatturiere	84.328	91.383	100.365	10%	19%
Costruzioni	40.194	37.135	35.269	-5%	-12%
Commercio	64.993	66.889	62.806	-6%	-3%
Alberghi e Ristoranti	148.437	144.300	145.035	1%	-2%
Trasporto e magazzinaggio	21.526	23.668	23.224	-2%	8%
Servizi alle imprese	80.441	92.671	95.605	3%	19%
P.A., Istruzione e Sanità	141.087	106.740	108.474	2%	-23%
Altri servizi	41.083	70.809	78.579	11%	91%
Totale Toscana	686.639	697.316	710.338	1,9%	3,5%

Avviamenti per genere, età e provenienza

	ANNO 2011			Variazioni	
	2009	2010	2011	2011/10	2011/09
Maschi	321.434	331.425	334.409	0,9%	4,0%
Femmine	365.205	365.891	375.929	2,7%	2,9%
15/24 anni	134.767	131.992	131.755	-0,2%	-2,2%
25/34 anni	223.646	219.418	218.539	-0,4%	-2,3%
35/44 anni	174.739	178.742	184.808	3,4%	5,8%
45/54 anni	99.829	107.174	114.314	6,7%	14,5%
55 e più anni	53.658	59.990	60.922	1,6%	13,5%
Stranieri	158.381	153.956	164.769	7,0%	4,0%
Totale Toscana	686.639	697.316	710.338	1,9%	3,5%

Avviamenti per provincia

	ANNO 2011			Variazioni	
	2009	2010	2011	2011/10	2011/09
Arezzo	49.221	53.927	54.485	1,0%	10,7%
Firenze	221.011	213.534	219.401	2,7%	-0,7%
Grosseto	49.256	48.565	48.401	-0,3%	-1,7%
Livorno	70.894	72.994	73.995	1,4%	4,4%
Lucca	66.847	68.070	67.895	-0,3%	1,6%
Massa Carrara	24.016	24.774	23.939	-3,4%	-0,3%
Pisa	72.982	74.227	78.209	5,4%	7,2%
Pistoia	35.410	36.302	36.163	-0,4%	2,1%
Prato	37.527	45.210	48.316	6,9%	28,7%
Siena	59.475	59.713	59.534	-0,3%	0,1%
Totale Toscana	686.639	697.316	710.338	1,9%	3,5%

Avviamenti di giovani fino a 35 anni

ANNO 2011

	Femmine	Maschi	Totale	Incidenza %
Tempo Indeterminato	16.143	21.789	37.932	10%
Tempo determinato	86.538	84.507	171.045	46%
Apprendistato	12.522	15.381	27.903	8%
Lavoro interinale/somministrazione	20.532	20.725	41.257	11%
Lavoro a progetto / co.co.co	18.191	13.159	31.350	8%
Lavoro domestico	7.781	1.835	9.616	3%
Lavoro a domicilio	129	36	165	0%
Lavoro intermittente	22.221	15.126	37.347	10%
Associazione in partecipazione	1.042	1.255	2.297	1%
Contratto di agenzia	105	63	168	0%
Tirocinio	5.908	4.280	10.188	3%
Altre forme	1.007	1.345	2.352	1%
Totale avviamenti	192.119	179.501	371.620	100%

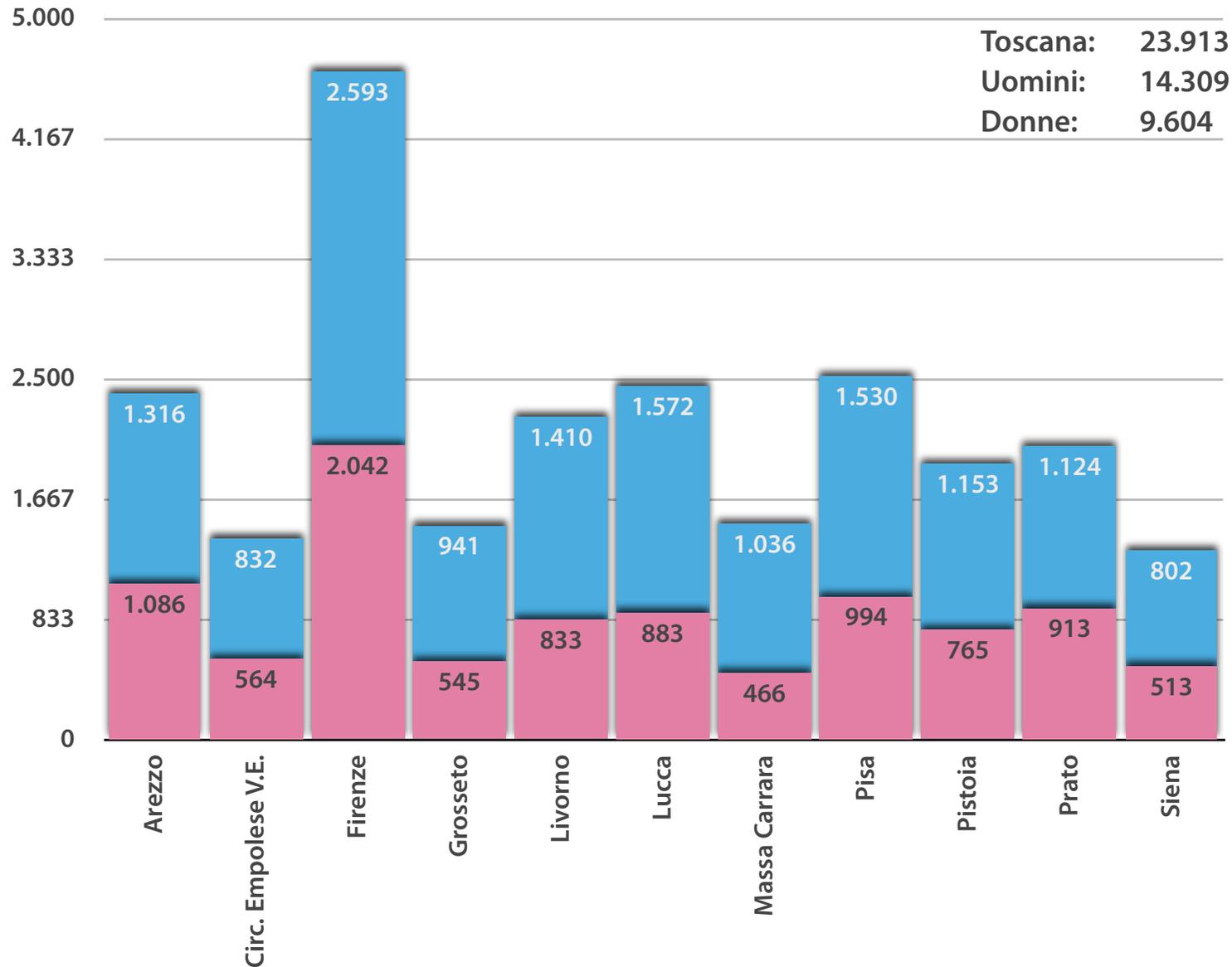
Cosa cambia per i giovani con la riforma

a cura di Valter Bartolini

Come facilmente immaginabile per gli under 35 la precarizzazione dei rapporti di lavoro è ancora più accentuata. Va rilevato come la riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali approvata dal Cdm non intervenga affatto a contrastare la precarietà né a ad estendere le tutele per questi soggetti. Gli apprendisti sono i soli beneficiari che guadagnano l'accesso all'Aspi, mentre tutte le altre tipologie contrattuali non acquisiscono alcun vantaggio dalla riforma. Oltre il 50% di tempi determinati ed interinali resteranno esclusi dall'Aspi come avviene oggi per disoccupazione ordinaria. Totalmente escluse le altre tipologie. Sui 371.000 avviamenti solo 88.000 (il 23%) potrebbe accedere ad un ammortizzatore sociale al termine del rapporto di lavoro.

Mobilità

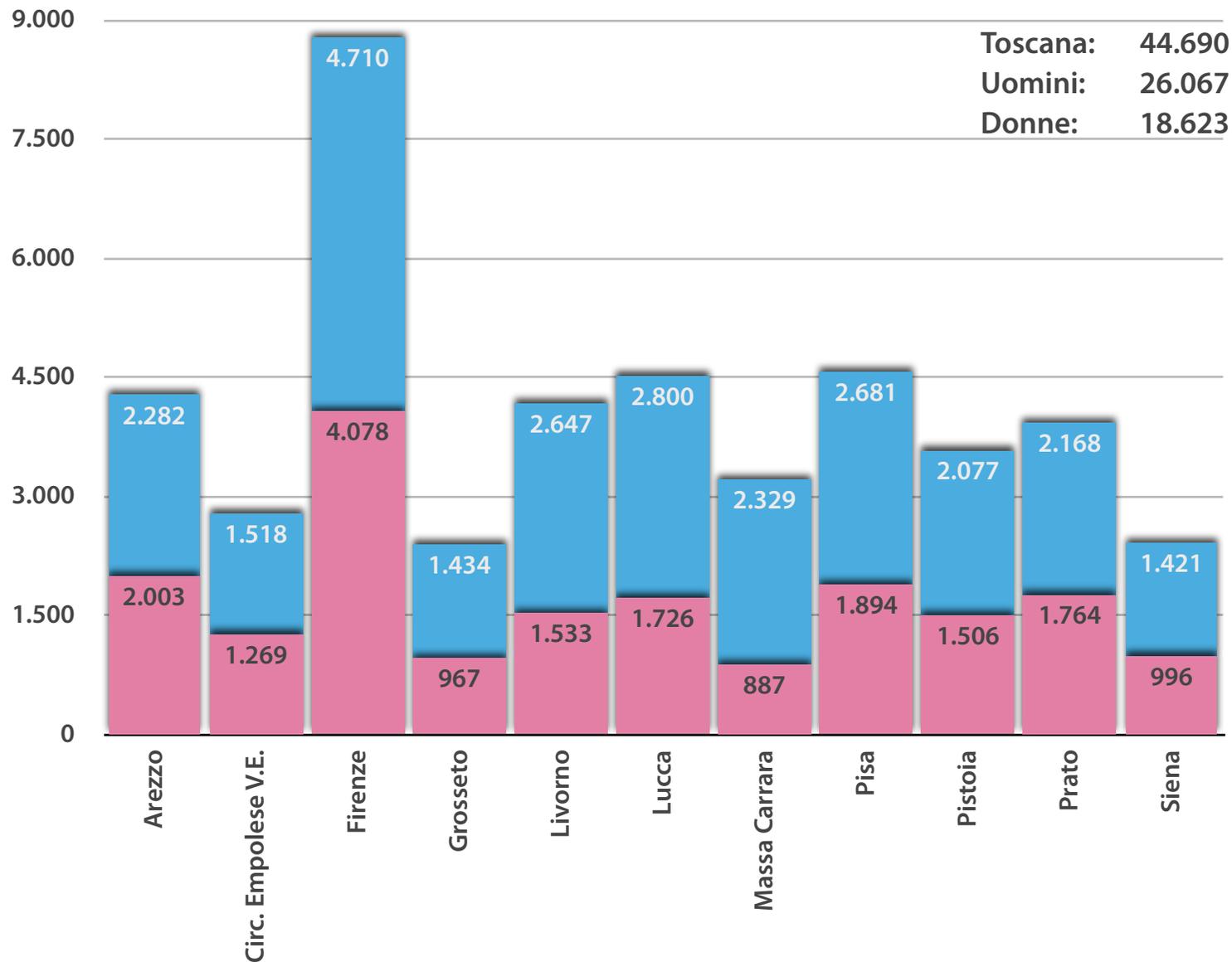
ISCRIZIONI ANNO 2011



Variazioni	SU 2010	SU 2009
Toscana	2%	-9%
Arezzo	11%	4%
Circ. Empolese V.E.	-5%	-25%
Firenze	-4%	-19%
Grosseto	35%	23%
Livorno	8%	-1%
Lucca	8%	9%
Massa Carrara	-19%	-23%
Pisa	4%	-10%
Pistoia	4%	-5%
Prato	-7%	-21%
Siena	9%	-1%

Mobilità

STOCK ANNO 2011



Toscana: 44.690
 Uomini: 26.067
 Donne: 18.623

Variazioni	SU 2010	SU 2009
Toscana	8%	10%
Arezzo	9%	15%
Circ. Empolese V.E.	2%	3%
Firenze	6%	8%
Grosseto	22%	24%
Livorno	20%	24%
Lucca	19%	21%
Massa Carrara	6%	10%
Pisa	5%	6%
Pistoia	5%	5%
Prato	-10%	-9%
Siena	21%	23%

Indennità di disoccupazione ordinaria

ANNO 2011

	2010	2011	Var. Assolute	Var. Percentuale
Arezzo	3.166	4.190	1.024	32%
Firenze	8.646	10.790	2.144	25%
Grosseto	3.817	5.127	1.310	34%
Livorno	6.525	8.423	1.898	29%
Lucca	4.138	5.558	1.420	34%
Massa Carrara	2.179	2.292	113	5%
Pisa	4.228	5.083	855	20%
Pistoia	2.851	3.371	520	18%
Prato	2.268	2.873	605	27%
Siena	3.779	4.777	998	26%
TOTALE	41.597	52.484	10.887	26%

Troppe aziende chiudono in Toscana

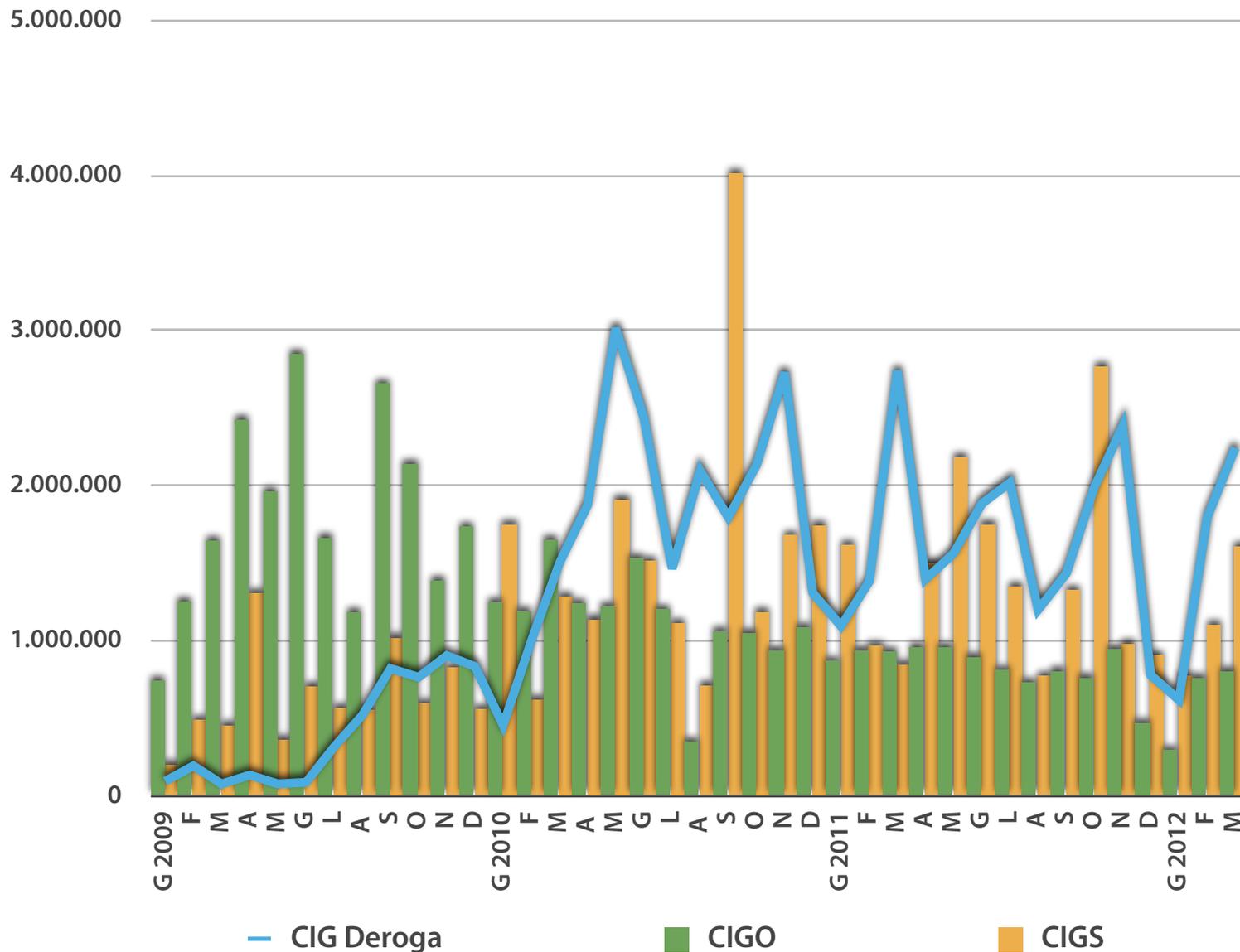
a cura di Valter Bartolini

Impressionante la crescita della disoccupazione ordinaria. Segno evidente che dopo tre anni di crisi ininterrotta molte piccole aziende, meno strutturate e sottocapitalizzate, non riescono più a reggere neppure ricorrendo massicciamente agli ammortizzatori sociali, cig in deroga soprattutto, e si rassegnano a chiudere i battenti, producendo un aumento consistente dei disoccupati, per lo più ex lavoratori a tempo indeterminato.

Il fenomeno è particolarmente rilevante praticamente in tutta la toscana con l'eccezione della sola provincia di Massa Carrara, che vede storicamente una scarsa presenza della minore impresa e coinvolge ormai tutti i settori, non solo il manifatturiero.

Cassa Integrazione Guadagni

ORE DI CIG ORDINARIA, STRAORDINARIA E IN DEROGA



La CIG si mantiene a livelli alti

a cura di Franco Bortolotti

Nei primi tre mesi del 2012 il ricorso alla CIG complessivamente è diminuito del -12% rispetto allo stesso periodo del 2011. Tuttavia in febbraio e marzo non si è ripetuta la forte contrazione verificatasi a gennaio (-53%), anzi si è registrato un lieve aumento (+11% e +3%). Dista preoccupazione la ancora lieve ripresa della cassa integrazione straordinaria, mentre si riduce il ricorso alla CIG ordinaria (**900mila** ore in meno) ed a quella in deroga (**550mila** ore in meno).

Cassa Integrazione Guadagni

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER ANNO E SETTORE

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	460.560	504.550	1.226.703	848.692	2.336.350	3.299.046	3.950.924	2.766.271
CARTA - EDITORIA	7.844	4.433	14.145	4.629	53.786	341.274	325.635	286.463
TAC	728.157	763.966	543.921	756.582	923.945	2.990.699	2.186.289	1.805.565
CHIMICA	24.008	23.037	86.249	18.429	225.591	434.153	251.560	388.130
EDILIZIA	558.778	952.247	419.354	486.043	890.974	1.300.940	1.511.797	1.655.600
TRASPORTI	12.717	84.467	4.786	22.122	284.310	244.370	351.623	229.176
COMMERCIO	15.210	3.177	7.494	5.791	2.800	275.290	326.005	580.502
LEGNO	41.537	52.634	8.451	19.348	75.991	434.278	587.113	547.030
LAPIDEO E MINERALI	241.479	279.766	90.096	123.156	303.389	687.342	700.620	696.981
ALTRO	52.906	10.540	52.864	61.710	51.475	448.667	1.199.664	1.036.135
TOTALE	2.143.196	2.678.817	2.454.063	2.346.502	5.148.611	10.456.059	11.391.230	9.991.853

Poche variazioni nel 1° trimestre degli ultimi tre anni.

a cura di Franco Bortolotti

I 10 milioni di ore di cassa integrazione del primo trimestre 2012 si collocano ad un livello prossimo a quello degli stessi trimestri 2010 (10,5 milioni) e 2011 (11,4 milioni), e sono quasi il doppio delle ore di cassa integrazione dei primi tre mesi del 2009 (5,1 milioni).

Il dato 2012 rappresenta un picco rispetto a tutti gli anni recenti in due settori: l'edilizia (1,65 milioni di ore) e il commercio (0,58 milioni). Sebbene questi due settori non siano quelli di maggior presenza della CIG (nella metalmeccanica ci sono 2,8 milioni di ore integrate e nel sistema moda 1,8, dati comunque inferiori a quelli del 2010 e 2011) il dato rappresenta una conseguenza del progressivo inaridirsi della domanda interna e dei consumi delle famiglie. Inoltre il dato settoriale è appena al di sotto del massimo del 2012 nei settori del legno e lapideo-dei minerali non metalliferi.

Cassa Integrazione Guadagni

RAPPORTO CIG TOSCANA/ITALIA

SETTORI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	2,3%	2,2%	7,7%	4,9%	3,6%	2,1%	4,2%	3,4%
CARTA - EDITORIA	0,7%	0,3%	1,2%	0,6%	2,7%	4,7%	5,8%	4,7%
TAC	7,0%	5,8%	6,0%	8,9%	5,3%	7,1%	7,2%	6,8%
CHIMICA	0,7%	0,6%	2,5%	0,5%	2,0%	2,6%	2,1%	2,3%
EDILIZIA	4,9%	6,7%	4,4%	5,1%	7,0%	6,0%	6,1%	5,6%
TRASPORTI	1,2%	4,9%	0,4%	2,1%	3,3%	4,2%	5,1%	2,9%
COMMERCIO	2,4%	0,4%	2,8%	2,3%	0,5%	3,5%	4,1%	4,8%
LEGNO	5,1%	6,0%	1,8%	2,2%	2,2%	4,2%	4,4%	4,8%
LAPIDEO E MINERALI	16,6%	9,7%	6,8%	7,3%	6,9%	6,0%	5,9%	5,7%
ALTRO	3,8%	0,5%	1,9%	2,0%	1,6%	2,2%	4,8%	3,3%
TOTALE	4,1%	4,2%	5,4%	5,0%	4,0%	3,5%	4,9%	4,2%

In Toscana la Cig cresce meno rispetto al paese.

a cura di Franco Bortolotti

In questo periodo la Cig a livello nazionale, a differenza che in Toscana, è cresciuta, talché la quota toscana del totale delle ore integrate è passata dal 4,9% al 4,2% sul totale nazionale.

Rispetto al totale nazionale diminuiscono in particolare le quote toscane nella metalmeccanica (3,4%) e nel TAC (6,8%), ed anche nei settori edile (5,6%) e dei trasporti (2,9%), nonostante l'incremento dei valori assoluti.

Cassa Integrazione Guadagni

POSTI DI LAVORO EQUIVALENTI

SETTORI	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	M. Carrara	Pisa	Prato	Pistoia	Siena	Totale
METALMECCANICHE	1.350	2.750		550	300	750				700	6.900
CARTA - EDITORIA		250									700
TAC	500	1.350			250			1.650	650		4.500
CHIMICA									700		950
EDILIZIA	300	1.400	350		350	550			400	350	4.150
TRASPORTI											550
COMMERCIO		400									1.450
LEGNO	250	350							250		1.350
LAPIDEO E MINERALI	250	350								700	1.750
ALTRO		800		250	350	300					2.600
TOTALE	3.000	8.000	850	1.400	2.000	2.100	350	2.250	2.650	2.250	25.000
cass.ti / dipendenti	2,8%	2,5%	1,4%	1,3%	2,1%	4,0%	0,3%	2,7%	3,7%	2,6%	2,3%

Le ore autorizzate sono pari a 25.000 posti di lavoro. A cura di Franco Bortolotti

Una positiva conseguenza dei dati regionali sulla CIG è che diminuisce il numero dei posti di lavoro equivalenti alle ore di cassa integrazione, riportati in tabella solo per i valori superiori alle 200 unità per ciascun settore/provincia, da circa 30mila del 2011 a 25mila nel primo trimestre 2012. Tre categorie settoriali coprono oltre il 50% del totale: la metalmeccanica (6900 lavoratori equivalenti), il TAC o sistema moda (4500) e l'edilizia (4100). Da un punto di vista territoriale le province con più cassaintegrati (equivalenti a 0 ore) sono Firenze (8000), Arezzo (3000) e Pistoia (2650). Si ridimensionano fortemente i lavoratori equivalenti in CIG a Livorno e Pisa (rispettivamente 1400 e 350). Mediamente il 2,3% dei lavoratori dipendenti è in CIG, cifra che oscilla da circa il 4% di Massa-Carrara e Pistoia allo 0,3% di Pisa (e a poco più dell'1% di Livorno e Grosseto).

Cassa Integrazione Guadagni

ORE CIG PER PROVINCIA E SETTORE

SETTORI	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	M. Carrara	Pisa	Prato	Pistoia	Siena	Totale
METALMECCANICHE	543.433	1.107.792	31.302	221.944	127.406	297.065	31.728	67.209	66.402	271.990	2.766.271
CARTA - EDITORIA	3.678	108.603	3.252	6.878	84.359	10.056	4.249	9.264	54.905	1.219	286.463
TAC	204.313	543.577	1.176	782	95.861	11.394	0	661.067	251.718	35.677	1.805.565
CHIMICA	7.360	30.346	20.093	5.163	17.681	17.856	0	12.915	272.419	4.297	388.130
EDILIZIA	129.440	559.411	149.249	85.085	137.650	218.201	16.078	71.591	154.913	133.982	1.655.600
TRASPORTI	4.095	67.886	7.797	53.025	24.290	13.299	23.813	12.618	18.887	3.466	229.176
COMMERCIO	48.669	169.867	23.139	62.038	71.185	78.585	3.452	20.175	56.187	47.205	580.502
LEGNO	97.709	148.643	5.484	2.128	58.347	15.080	38.454	4.794	103.661	72.730	547.030
LAPIDEO E MINERALI	99.753	145.636	35.545	7.461	62.000	61.435	40	4.079	4.672	276.360	696.981
ALTRO	77.917	315.902	68.204	109.343	131.059	124.775	27.949	43.904	83.542	53.540	1.036.135
TOTALE	1.216.367	3.197.663	345.241	553.847	809.838	847.746	145.763	907.616	1.067.306	900.466	9.991.853
cass.ti / dipendenti	3,7%	2,6%	1,3%	2,8%	1,5%	2,1%	2,4%	3,0%	4,9%	1,8%	2,7%

Quasi il 50% delle ore nei settori metalmeccanico, tessile, abbigliamento e calzature. A cura di Franco Bortolotti

In numeri assoluti, dei 10 milioni di ore di CIG in Toscana, 2,77 riguardano il settore metalmeccanico, concentrate a Firenze (1,1 milioni di ore), Arezzo (0,54), e Massa-Carrara (0,3 milioni). Nel comparto TAC circa un terzo del milione e 800mila ore integrate appartengono rispettivamente alle province di Prato e Firenze. Il settore edile (1,65 milioni di ore) ha una massima concentrazione di CIG a Firenze (560mila ore), ma anche a Massa-Carrara (218mila) e con quote sensibili in quasi tutte le province. Si segnala il relativo picco delle ore integrate nella chimica (quasi 700mila), soprattutto nella provincia di Pistoia (272mila).

Cassa Integrazione Guadagni

	2011 (I trimestre)			2012 (I trimestre)		
	Centrale	Meridionale	Costiera	Centrale	Meridionale	Costiera
METALMECCANICHE	1.241.403	846.725	678.143	1.957.668	730.149	1.263.107
CARTA - EDITORIA	172.772	8.149	105.542	260.320	2.786	62.529
TAC	1.456.362	241.166	108.037	1.445.067	488.836	252.386
CHIMICA	315.680	31.750	40.700	156.503	15.343	79.714
EDILIZIA	785.915	412.671	457.014	533.831	494.395	483.571
TRASPORTI	99.391	15.358	114.427	59.798	13.900	277.925
COMMERCIO	246.229	119.013	215.260	185.570	44.716	95.719
LEGNO	257.098	175.923	114.009	300.594	155.078	131.441
LAPIDEO E MINERALI	154.387	411.658	130.936	157.536	375.781	167.303
ALTRO	443.348	199.661	393.126	634.645	219.085	345.934
TOTALE	5.172.585	2.462.074	2.357.194	5.691.532	2.540.069	3.159.629

La CIG nelle Aree Vaste

a cura di Franco Bortolotti

Pur facendo notare che un periodo di tre mesi è ancora piuttosto breve per esprimere valutazioni complete (possono essere rilevanti singole operazioni di autorizzazione di ore-cig, i cui effetti continuano nei mesi successivi, anche se rimangono registrate o non registrate solo al momento della concessione dell'autorizzazione), rispetto al primo trimestre 2011 il profilo territoriale del ricorso alla Cassa Integrazione è abbastanza stabile, con una diminuzione sia nelle province dell'Area Vasta Costiera (da 3,16 a 2,36 milioni di ore integrate, in diminuzione soprattutto il metalmeccanico e il TAC), che nelle province dell'area Centrale (da 5,69 a 5,17 milioni di ore, in diminuzione il metalmeccanico, in aumento l'edilizia), ed un certo contenimento nell'area Vasta meridionale (da 2,54 a 2,46 milioni di ore), dove aumenta la CIG nel metalmeccanico, ma diminuisce nel TAC.

Cassa Integrazione Guadagni

VARIAZIONI 2011/2012 (I trimestre) DELLE ORE DI CIG PER PROVINCIA E SETTORE

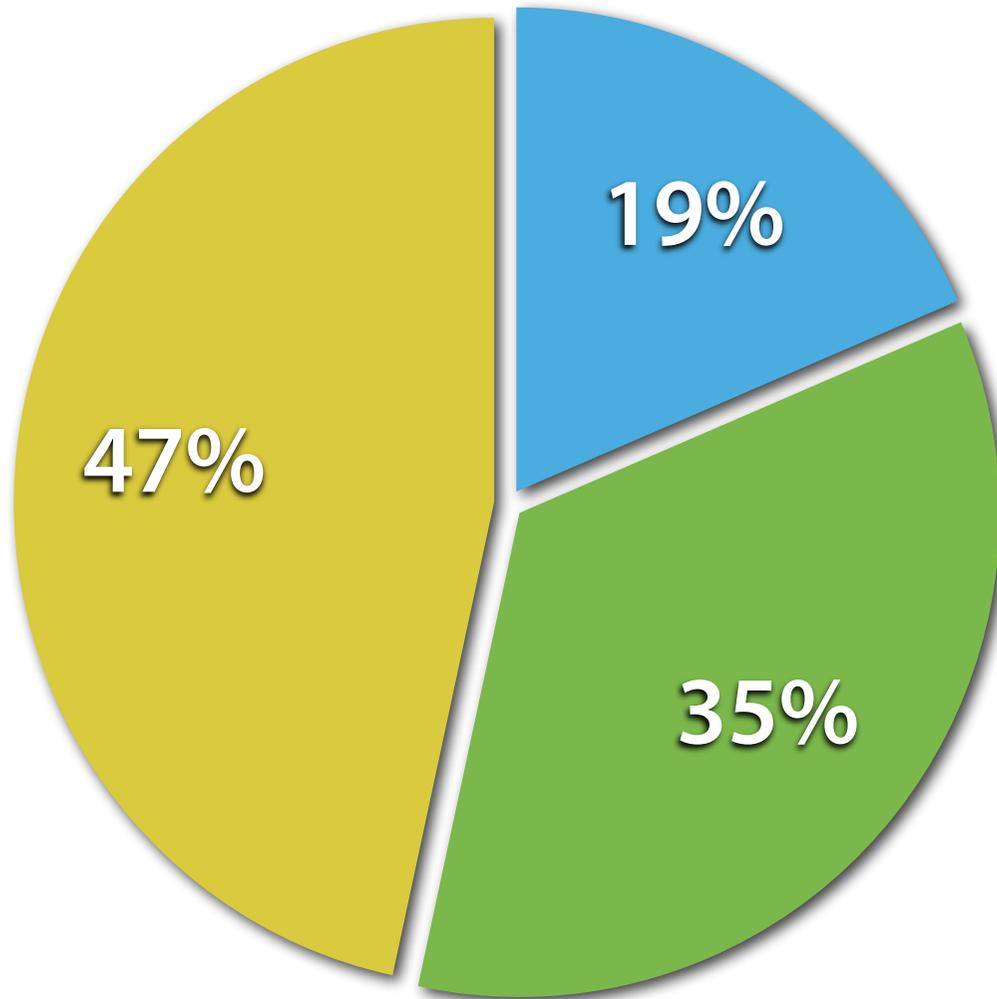
SETTORI	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	M. Carrara	Pisa	Prato	Pistoia	Siena	Totale
METALMECCANICHE	-9.358	235.867	15.971	-372.211	46.720	175.424	-434.897	19.285	-971.417	109.963	-1.184.653
CARTA - EDITORIA	1.787	33.101	3.252	2.990	57.682	5.366	-23.025	6.269	-126.918	324	-39.172
TAC	-251.598	-33.182	-8.521	-4.264	30.785	9.402	-180.272	30.030	14.447	12.449	-380.724
CHIMICA	-4.786	-112.288	19.447	-24.815	7.931	2.568	-24.698	12.915	258.550	1.746	136.570
EDILIZIA	-34.793	221.441	13.583	16.082	-39.275	159.031	-162.395	-20.399	51.042	-60.514	143.803
TRASPORTI	-8.921	33.250	7.729	-193.744	7.649	4.151	18.446	-7.781	14.124	2.650	-122.447
COMMERCIO	30.521	63.840	8.715	29.104	50.178	62.026	-21.767	-18.736	15.555	35.061	254.497
LEGNO	-31.093	-37.073	5.428	-4.896	28.775	-4.295	-37.016	2.042	-8.465	46.510	-40.083
LAPIDEO E MINERALI	-85.375	-5.428	22.487	-8.274	39.596	18.222	-85.911	2.555	-276	98.765	-3.639
ALTRO	77.917	315.902	68.204	109.343	131.059	124.775	27.949	43.904	83.542	53.540	1.036.135
TOTALE	-417.541	432.005	115.968	-592.332	294.180	493.481	-997.764	53.207	-1.004.159	223.578	-1.399.377
cass.ti / dipendenti	-25,6%	15,6%	50,6%	-51,7%	57,0%	139,3%	-87,3%	6,2%	-48,5%	33,0%	-12,3%

A Massa, Lucca, Siena e Grosseto i maggiori incrementi. A cura di Franco Bortolotti

L'analisi delle variazioni delle ore di cig per settore e provincia mostra che alcune province in forte recupero, per motivi diversi: Pisa (-87%, diminuzione in tutti i settori, a partire dal metalmeccanico, dal TAC, dall'edilizia e dalla lavorazione minerali), Livorno (-52%, diminuzione grazie al metalmeccanico e ai trasporti) e Arezzo (-26%, diminuisce la CIG nel TAC e nella lavorazione dei minerali), come anche Pistoia (-48%, ma in questo caso tutta la diminuzione è concentrata nel metalmeccanico e in parte nel cartario); le province dove c'è un incremento più generalizzato della CIG sono Siena (+33%, soprattutto nel metalmeccanico e nella lavorazione minerali), Lucca (+67%) e Grosseto (+51%); concentrata nella metalmeccanica e nell'edilizia è la maggiore utilizzazione della CIG a Massa_Carrara (+139%).

Cassa Integrazione Guadagni

ORE AUTORIZZATE 46.928.365



● Ordinaria ● Straordinaria ● Deroga

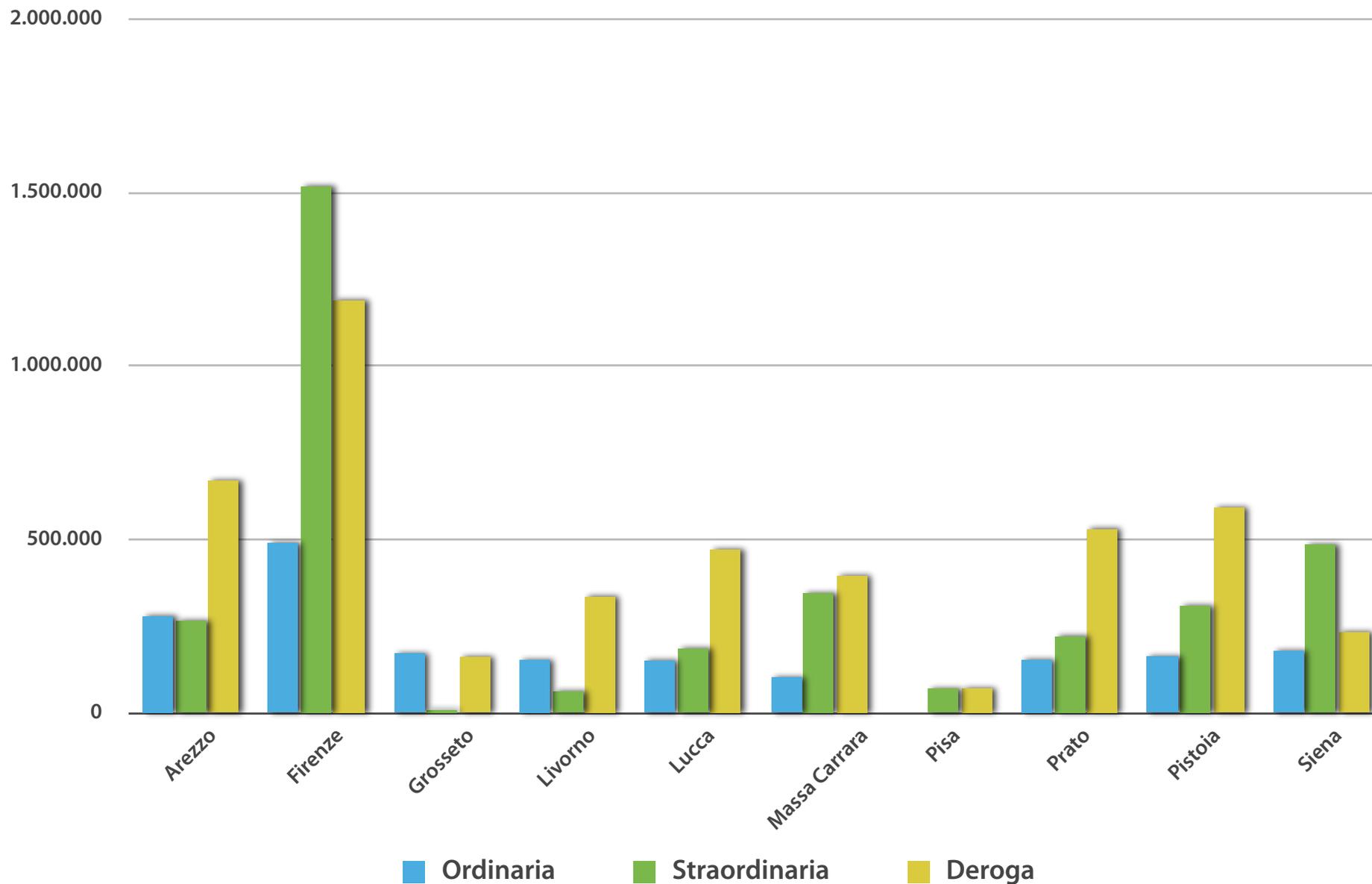
La Cig in deroga continua ad essere l'ammortizzatore più utilizzato.

a cura di Franco Bortolotti

Cresce ancora la quota del ricorso alla cassa integrazione dovuta alla cassa in deroga (46,6% del totale, contro il 34,8% della straordinaria e il 18,5% della ordinaria). Su questa prevalenza continuano a convergere la maggior parte delle province, soprattutto Prato (59%), Arezzo (55%) e Lucca (58%), ma, adesso, anche Pistoia (56%) e Livorno (61%) con una residua prevalenza della CIG ordinaria a Grosseto (50%), e della CIGS a Firenze (47%), Siena (54%), Pisa (49%).

Cassa Integrazione Guadagni

RIEPILOGO PER PROVINCIA



Cassa Integrazione in Deroga

Distribuzione territoriale unità produttive imprese ricorrenti alla CIGD (dati relativi al periodo dal 27/07/2009 al 31/03/2012).

Provincia	Numero di Imprese	Percentuale
AREZZO	1.630	13,7%
FIRENZE	2.770	23,3%
GROSSETO	261	2,2%
LIVORNO	445	3,7%
LUCCA	1.092	9,2%
MASSA CARRARA	540	4,5%
PISA	1.297	10,9%
PISTOIA	1.826	15,3%
PRATO	1.522	12,8%
SIENA	530	4,4%
Totale	11.913	100,0%

Il consumo di ammortizzatori in deroga

a cura di Enrico Fabbri

Il ricorso alla cassa integrazione in deroga – dal suo esordio in Toscana – ha interessato 11.913 unità produttive. Rispetto al dicembre del 2011, le unità produttive che hanno attivato la cassa in deroga sono aumentate di ben il 21,3% (si tratta di 2.096 unità in più).

Cassa Integrazione in Deroga

Distribuzione dei cassaintegrati in deroga per Provincia ed area vasta (dati relativi al periodo dal 27/07/2009 al 31/03/2012).

Province ed Aree Vaste	Lavoratori in CGID	% Lavoratori in CGID	% di Reintegro
AR	7.129	15,70%	76,57%
SI	2.055	4,53%	69,15%
GR	817	1,80%	49,20%
Area Meridionale		22,03%	72,81%
FI	10.801	23,79%	79,04%
PO	5.930	13,06%	85,35%
PT	4.959	10,92%	76,97%
Area Centrale		47,77%	80,29%
LI	2.671	5,88%	68,33%
PI	4.912	10,82%	76,65%
MS	2.018	4,44%	53,72%
LU	4.112	9,06%	70,70%
Area Costiera		30,20%	69,87%
Totale	45.404	100%	75,50%

Il consumo di ammortizzatori in deroga

a cura di Enrico Fabbri

I lavoratori che hanno fruito della cassa integrazione in deroga, a partire dalla sua istituzione, sono pari a 45.404. Nel corso del tempo, risultano rientrati al lavoro 34.278 persone (il 75,5% del totale).

La Provincia con il maggior numero di cassaintegrati in deroga è Firenze (23,79%), seguita da Arezzo (15,70%) e Prato (13,06%). Il contesto territoriale con minori frequenze è invece Grosseto. I territori in cui il rientro in azienda è più agevole sono la Provincia di Prato (in cui % reintegro è pari al 85,35%) seguita dalla Provincia di Firenze (in cui % reintegro è pari al 79,04%); mentre a Grosseto (in cui % reintegro è pari al 49,20%), Massa Carrara (in cui % reintegro è pari al 53,72%) e Siena (in cui % reintegro è pari al 69,15%) il rientro in azienda è più difficile. L'analisi dei dati per area vasta evidenzia, come già avvenuto nel passato, maggiori probabilità di reintegro per i lavoratori che operano nell'"area metropolitana", mentre l'"area della costa" è quella in cui le probabilità di reintegro sono più basse.

Cassa Integrazione in Deroga

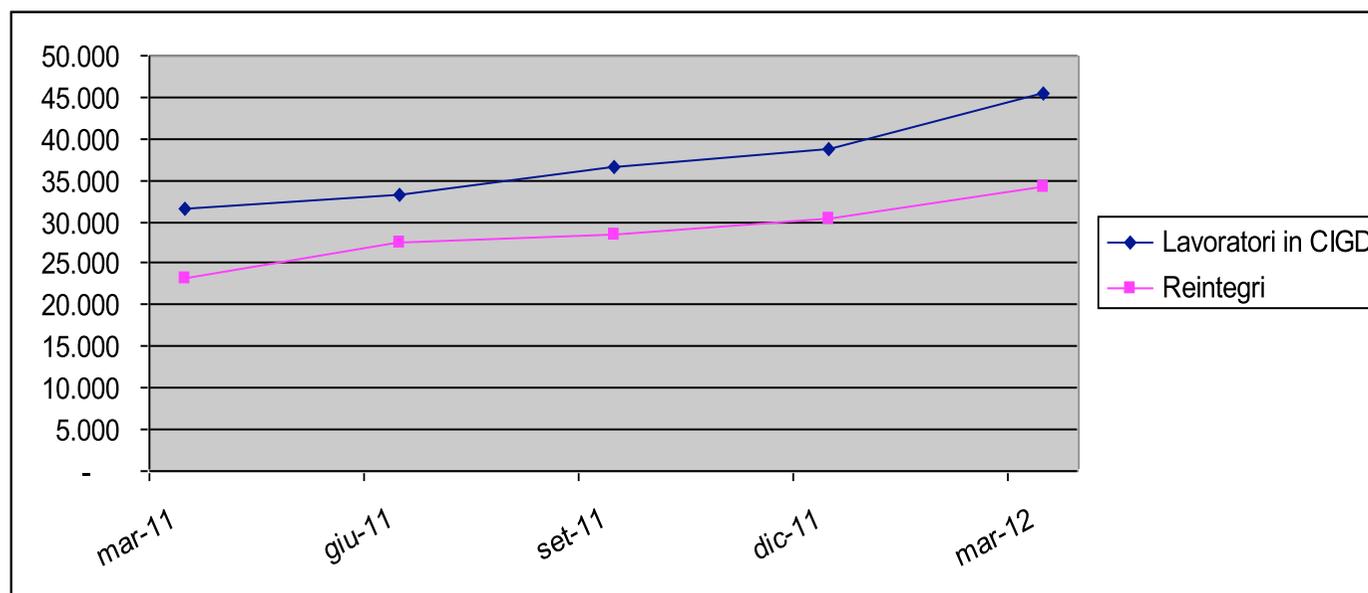
Continua la tendenza negativa dei reintegri

a cura di Enrico Fabbri

Il grafico mostra l'andamento cumulato dei lavoratori che rispettivamente sono entrati in cassa integrazione in deroga e di quelli che ne sono fuoriusciti. Dunque, i dati al 31 marzo 2011 (31.614 lavoratori in CIGD e 23.260 reintegrati) comprendono, rispettivamente, tutti coloro che in tale data hanno usufruito della CIGD in deroga almeno una volta dall'istituzione di tale ammortizzatore sociale ed il numero di coloro che, alla data in oggetto, risultano reintegrati. I lavoratori riportati nel grafico sono contati una volta sola, dunque, un innalzamento dei valori indicati dalla linea "Lavoratori in CIGD" deve leggersi come un allargamento della platea dei beneficiari dell'istituto della deroga. A tale proposito, l'incremento dei lavoratori che hanno usufruito della CIGD da marzo 2011 a marzo 2012 è stata di ben il 43,6% (si è passati da 31.614 lavoratori a 45.404).

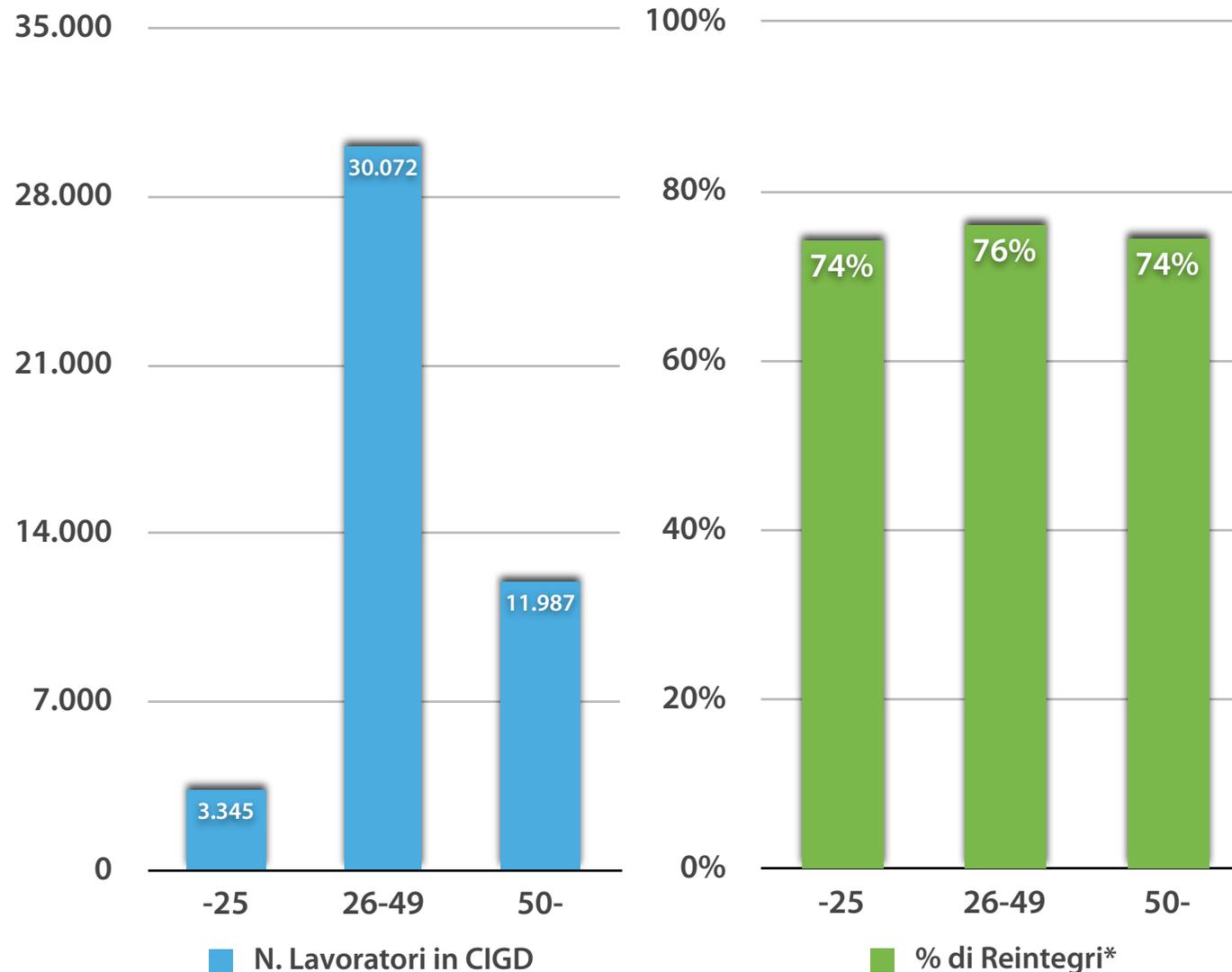
In riferimento agli ultimi 6 mesi, gli andamenti sono stati altalenanti: da settembre a dicembre 2011 la platea dei beneficiari della CIGD è aumentata del 5,8%, mentre i reintegri sono cresciuti maggiormente (6,6%). Da dicembre 2011 a marzo 2012, invece, la crescita dei lavoratori in CIGD è stata maggiore (+17,3%) del numero dei rientri (+13,1%).

Valori cumulati dei lavoratori in CIGD e dei reintegri (periodo marzo 11 – marzo 12)



Cassa Integrazione in Deroga

Distribuzione dei cassaintegrati in deroga per classi di età e % di reintegri
(dati relativi al periodo dal 27/07/2009 al 31/03/2012).



* % di reintegro si definisce come il rapporto tra il numero dei reintegrati e cassaintegrati appartenenti alla medesima classe.

L'andamento dei reintegri

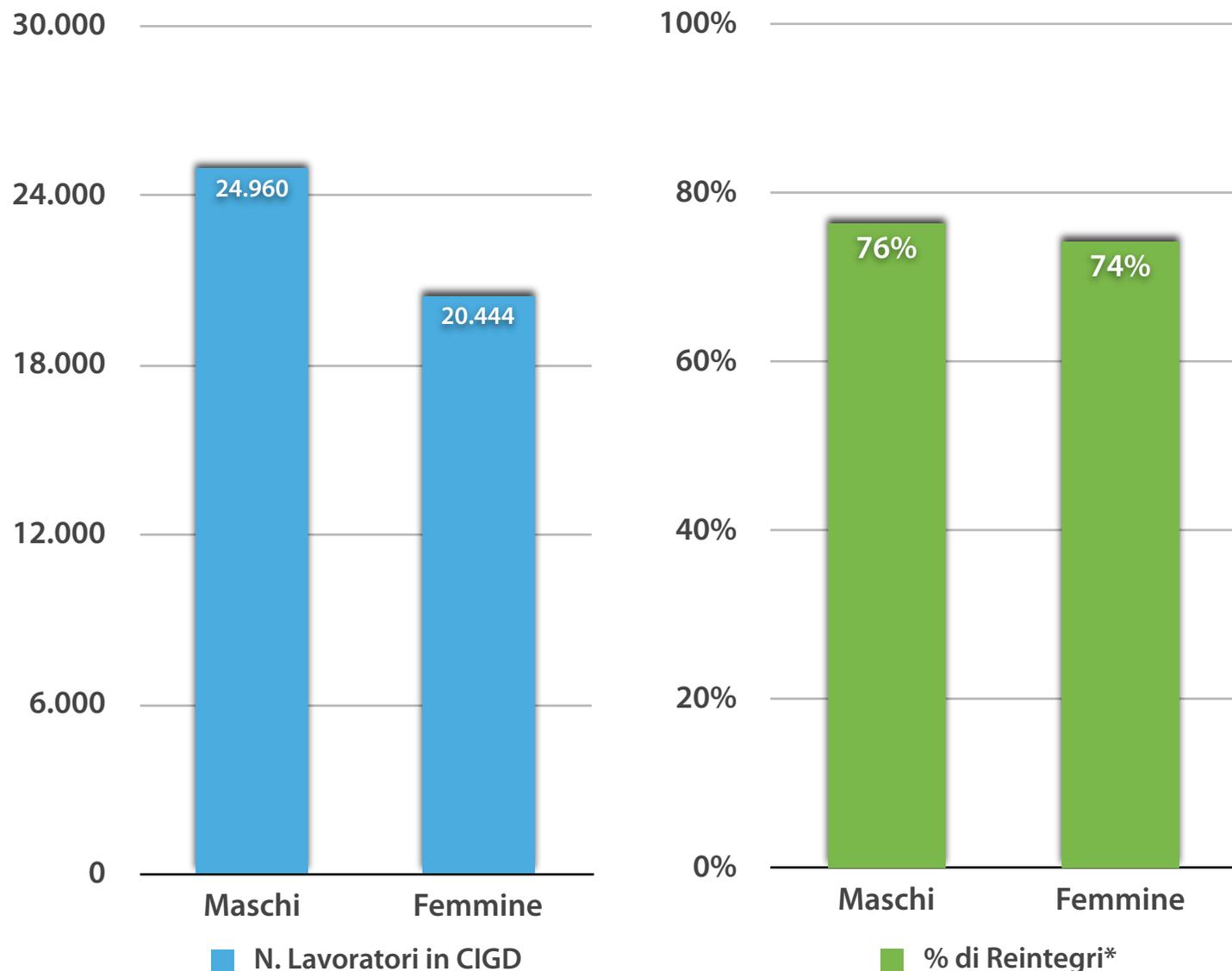
a cura di Enrico Fabbri

Dal grafico emerge che in Toscana la popolazione dei cassaintegrati in deroga è costituita prevalentemente da soggetti di età compresa tra i 26 ed i 49 anni (66,2%), seguono gli over 50 (26,4%) ed, infine, i giovani 7,4%.

Il confronto tra i dati attuali (marzo 2012) e quelli di dicembre 2011 mostrano un incremento dei reintegri relativo alla classe d'età più giovane (dal 6,80% si passa al 7,24%) e lievi diminuzioni nelle altre fasce d'età (i reintegri di coloro che hanno un'età compresa fra 26 e 49 anni passano da 66,91% a 66,72%, mentre quelli relativi agli over 50 da 26,28% scendono a 26,04%). Tuttavia, un approfondimento di analisi delle singole classi d'età riserva qualche sorpresa: infatti, lo studio delle percentuali dei reintegri sul numero di cassaintegrati in deroga appartenenti alla medesima classe d'età (si veda tabella seguente) mostra che i reintegri sono più frequenti tra coloro con un'età compresa tra 26 e 49 anni (76,05%) che nei soggetti riconducibili alle altre classi. Si noti che coloro che hanno minori probabilità di rientrare in azienda sono i lavoratori più giovani, che fanno registrare una percentuale di reintegro del 74,20% contro l'83,71% registrato nel dicembre 2011.

Cassa Integrazione in Deroga

Distribuzione dei cassaintegrati in deroga per genere e % di reintegri
(dati relativi al periodo dal 27/07/2009 al 31/03/2012).



Equilibrio nei reintegri fra donne e uomini.

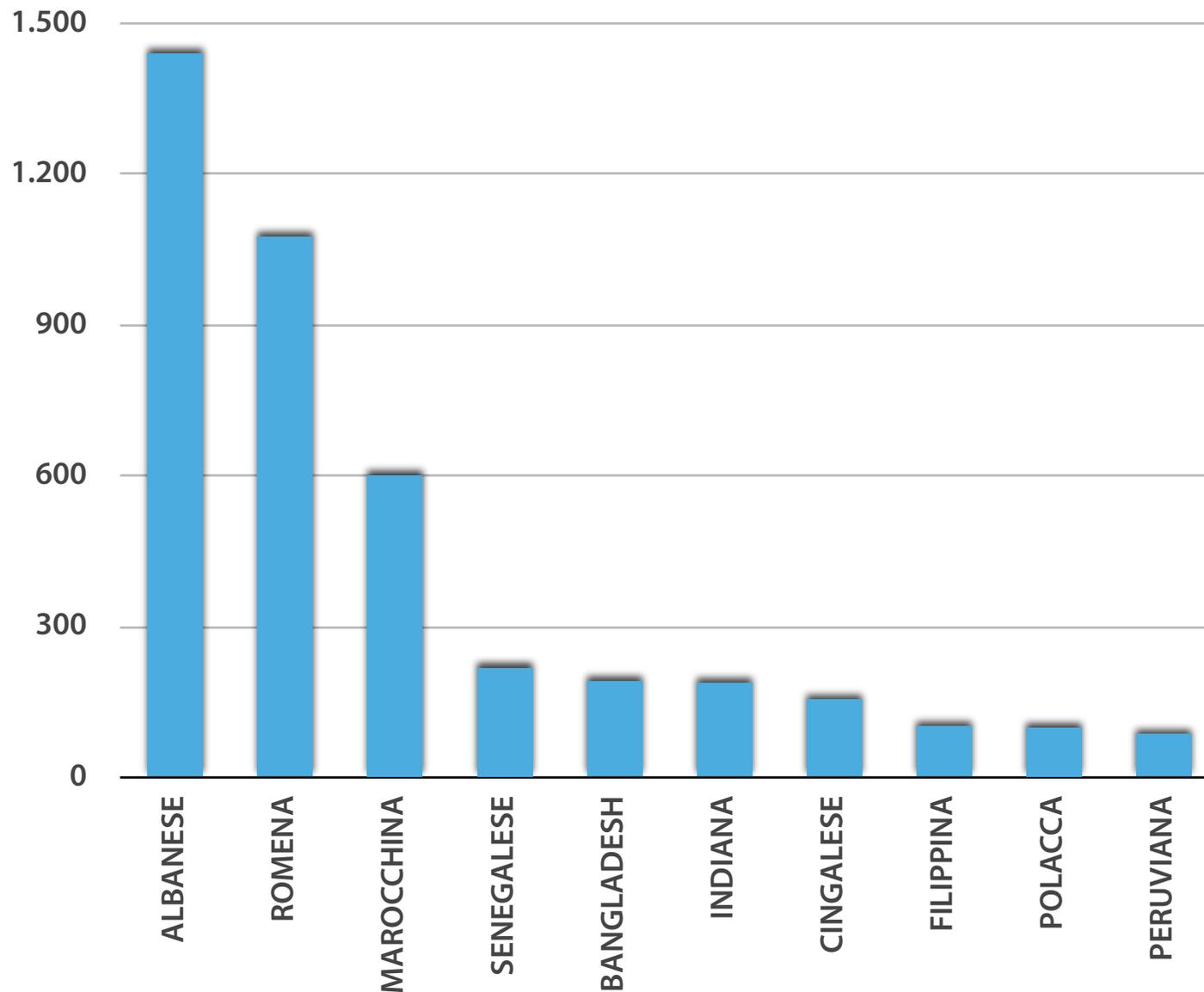
a cura di Enrico Fabbri

Il ricorso alla cassa in deroga continua a caratterizzare più gli uomini delle donne (54,97% contro il 45,03%).

Nel secondo grafico sono espresse le percentuali di reintegro calcolate per genere. Se nel trimestre passato erano le donne ad avere maggiori probabilità di reintegro adesso prevalgono (seppur di poco) gli uomini (il 76,46% dei maschi contro 74,32% delle femmine).

Cassa Integrazione in Deroga

Distribuzione dei cassaintegrati in deroga stranieri per nazionalità



Albanesi, Romeni e Marocchini i più numerosi.

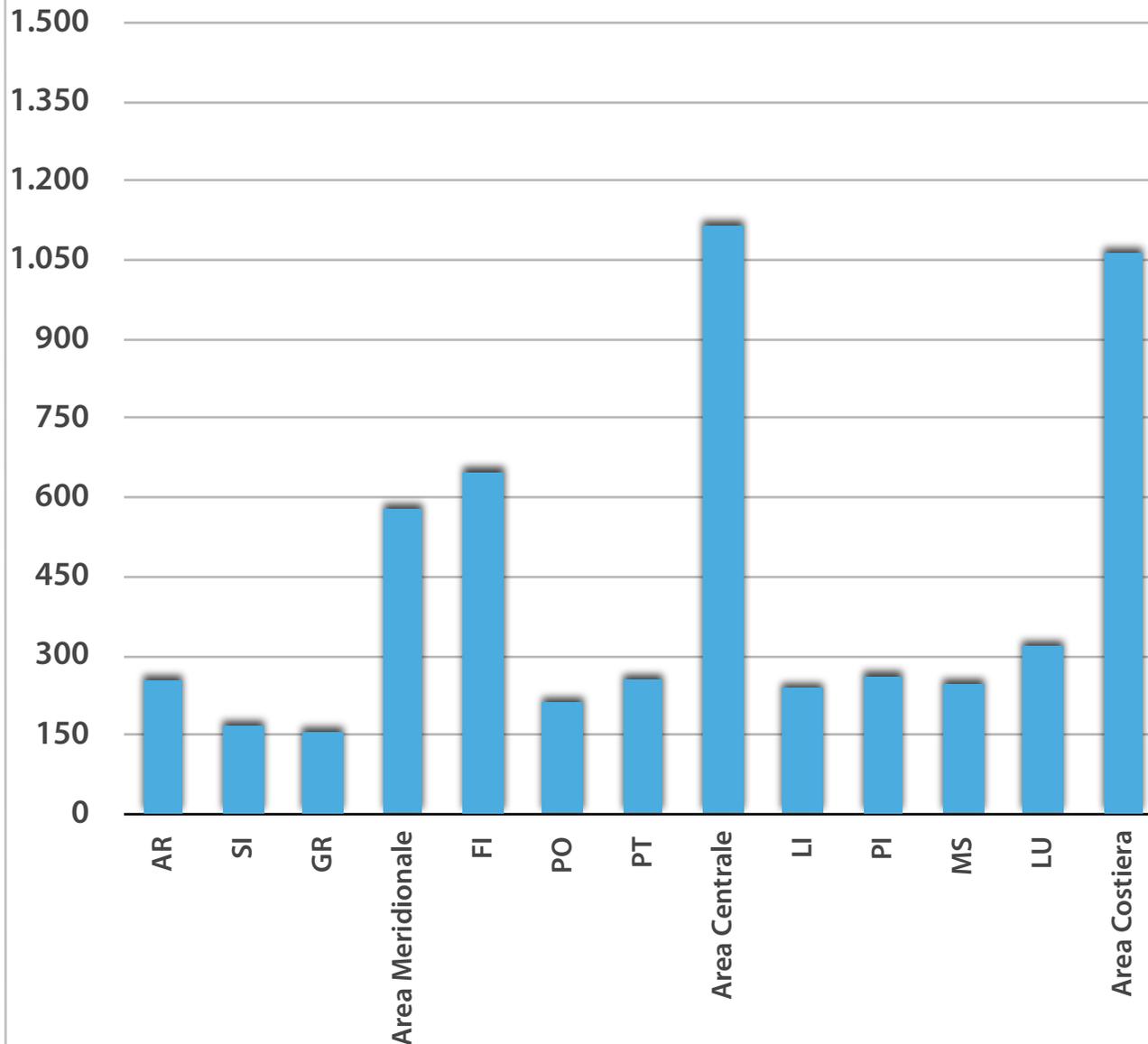
a cura di Enrico Fabbri

Gli stranieri ammessi alla cassa in deroga sono 5.304, l'11,7% dei percettori.

Nel grafico si riportano le prime dieci nazionalità dei lavoratori stranieri che usufruiscono / hanno usufruito della CIGD per nazionalità: prevalgono gli albanesi, i romeni ed i marocchini.

La Mobilità in Deroga

Distribuzione dei lavoratori in mobilità in deroga per Province ed Aree Vaste



A Firenze le mobilità in deroga più numerose

a cura di Enrico Fabbri

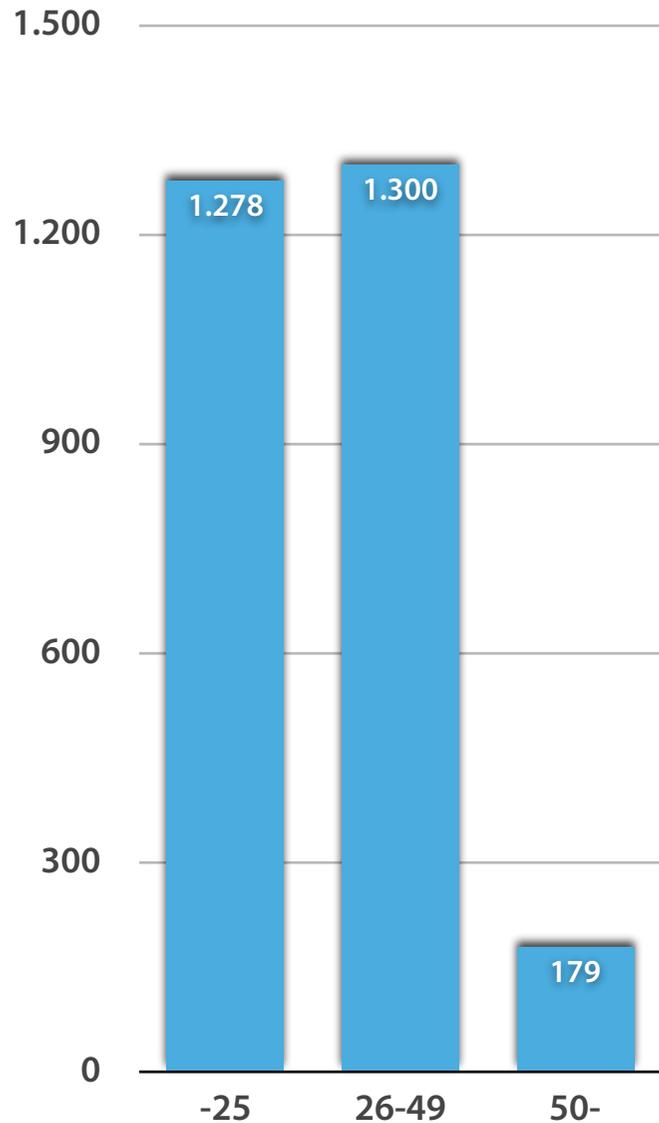
I soggetti posti in mobilità in deroga entro il 31/03/2012 ammontano a 2.757 unità. Attualmente l'universo dei mobilitati – ai sensi della DGR n. 831 del 03/10/2011 – è costituito da:

- Gli apprendisti licenziati che non rientrano nella normativa di cui all'art. 19 della Legge 2/2009;
- I lavoratori subordinati ammessi al trattamento di mobilità ex 223/91 o di disoccupazione ordinaria che hanno esaurito il suddetto trattamento nel corso del 2011/2012 e che maturano il diritto alla pensione nei 12 mesi successivi;
- I lavoratori con contratto a tempo determinato o somministrato licenziati / cessati nel corso del 2011/2012 esclusi dal trattamento di mobilità ex l. 223/91 e dal trattamento di disoccupazione ordinaria

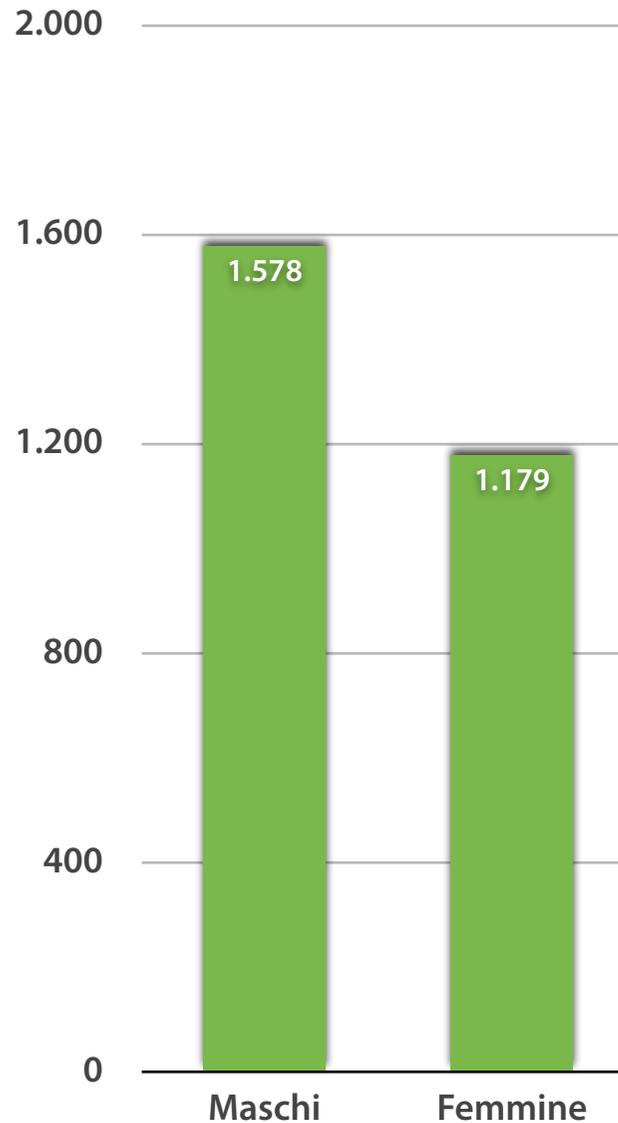
L'area vasta che alimenta di più la mobilità in deroga è quella metropolitana, seguita dall'area della costa e – infine – da quella centro meridionale. A livello provinciale, le maggiori frequenze sono associate a Firenze (23,50%), mentre i numeri più bassi si registrano a Siena (6,09%) e a Grosseto (5,66%). Il confronto con i dati di dicembre 2011 indica alcuni importanti cambiamenti: a dicembre il numero dei lavoratori in mobilità maggiore era associato all'area metropolitana (il 31/12/2011 erano 800 persone, dunque l'incremento è stato del 39,3%), mentre l'area della costa presentava 715 lavoratori in mobilità in deroga. Nel corso degli ultimi 3 mesi l'area costiera ha visto salire i lavoratori in mobilità di 349 unità (ben il 48,8% in più rispetto a dicembre 2011) raggiungendo l'area metropolitana dalla quale la separano solo 51 lavoratori.

La Mobilità in Deroga

Dati al 31/03/2012



Dati al 31/03/2012



La mobilità in deroga per fasce di età e genere

a cura di Enrico Fabbri

Interessante è anche la disaggregazione per classi di età dei lavoratori in mobilità in deroga: i giovani (classe d'età -25), che sino ad ora prevalevano vengono adesso superati – seppur di poco – dai lavoratori appartenenti alle classi d'età centrali (26-49). Infatti, rispetto al trimestre precedente, i più giovani sono aumentati del 34,5%, mentre i mobilitati di età compresa tra 26-49 sono cresciuti di ben il 45,8%. I lavoratori più anziani, invece aumentano del 10,9%. La crescita tumultuosa delle classi d'età più elevate è legata alla presa di coscienza, da parte dei tessuti produttivi, della possibilità di estendere la mobilità in deroga anche a favore di lavoratori che non siano apprendisti (che – sino al 1/5/2011 – costituivano l'unico target della mobilità in deroga). Infine, il grafico disaggrega i lavoratori per genere: come emerge dai dati i maschi prevalgono sulle femmine.

Cassa Integrazione in Deroga

Conclusioni

a cura di Enrico Fabbri

Dai dati esposti, emerge, rispetto al trimestre precedente, una crescita della platea dei cassaintegrati in deroga del 17,2%, accompagnata ad un aumento delle unità produttive interessate dall'impiego dell'ammortizzatore sociale pari al 21,3%. I dati, quindi, mostrano che l'incremento dei cassaintegrati è – in buona parte – dovuto all'ingresso di nuove imprese nell'insieme di quelle che attivano la CIGD. Il dato potrebbe dunque costituire un indicatore di come la crisi stia attaccando tessuti produttivi prima avulsi dall'impiego della CIGD.

Ulteriori indizi del peggioramento della congiuntura economica vengono dalla durata media della CIGD, la cui durata media è passata da 69 giorni del dicembre 2011 a 75 giornate del marzo 2012. Si tratta di un aumento medio dell'8,6% rispetto al dicembre dell'anno scorso e in controtendenza con il trimestre precedente.

La forbice tra la platea dei beneficiari e dei reintegri, dopo un riavvicinamento nel dicembre del 2011 è tornata ad allargarsi a marzo 2012 (dal

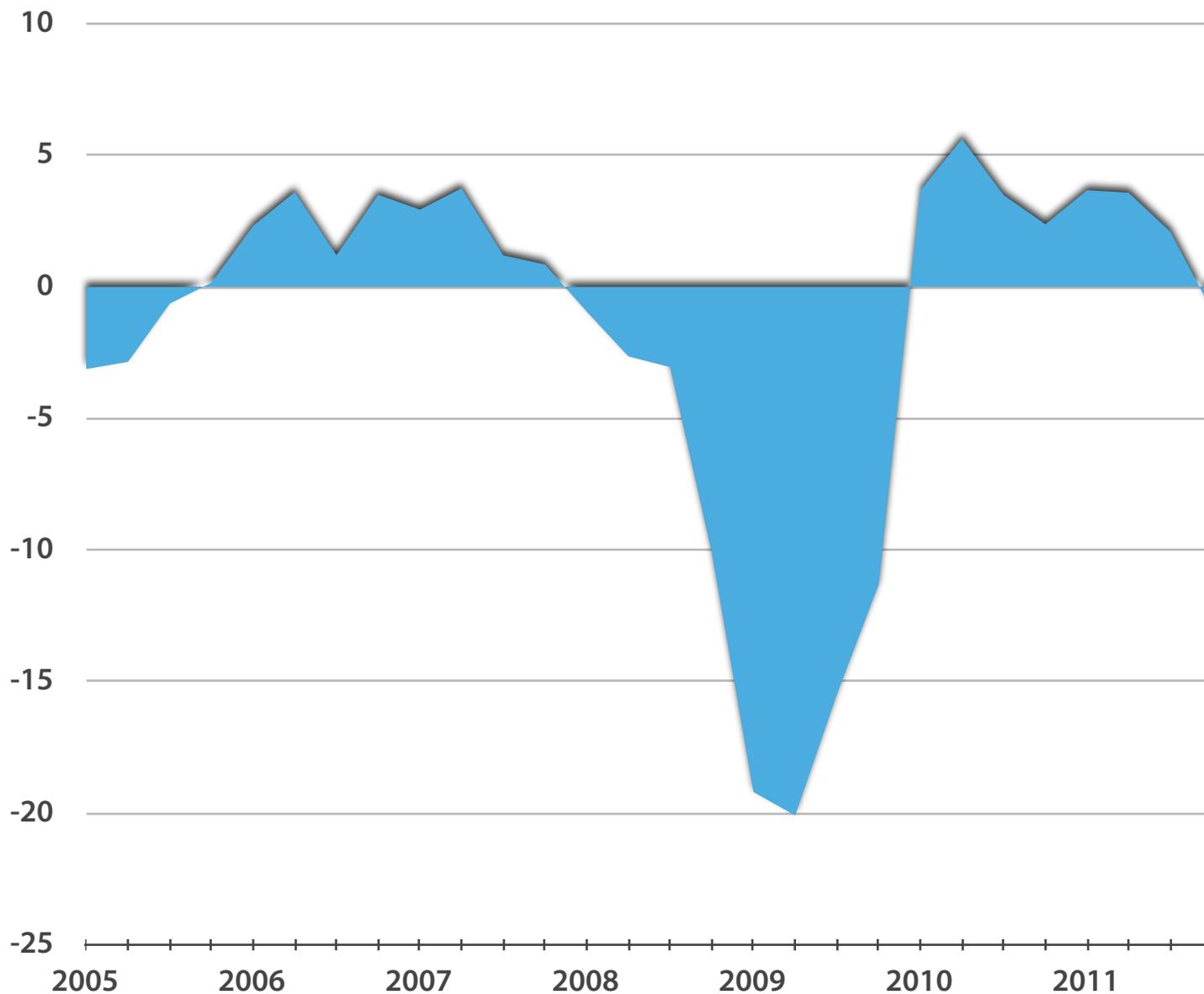
78,3% del dicembre 2011 i reintegri sono diminuiti al 75,50%).

A marzo 2012 le percentuali di reintegro sono divenute più elevate per gli uomini rispetto alle donne (esattamente il contrario di quanto accadeva a dicembre 2011), mentre a fronte di una diminuzione generalizzata delle % di reintegro, i più penalizzati sono i giovani (classe -25) che, invece – nel trimestre precedente – totalizzavano i valori più elevati.

Sul fronte della mobilità, la crescita caratterizza più i maschi che le femmine e più i lavoratori anziani che quelli giovani, che – tuttavia, come abbiamo visto – per lungo tempo sono stati gli unici beneficiari della mobilità in deroga (dunque, una crescita delle altre classi d'età è probabilmente collegabile all'estensione della platea dei beneficiari da parte della normativa regionale).

Produzione Industriale

Produzione manifatturiera / numero indice su trimestre anno prec.



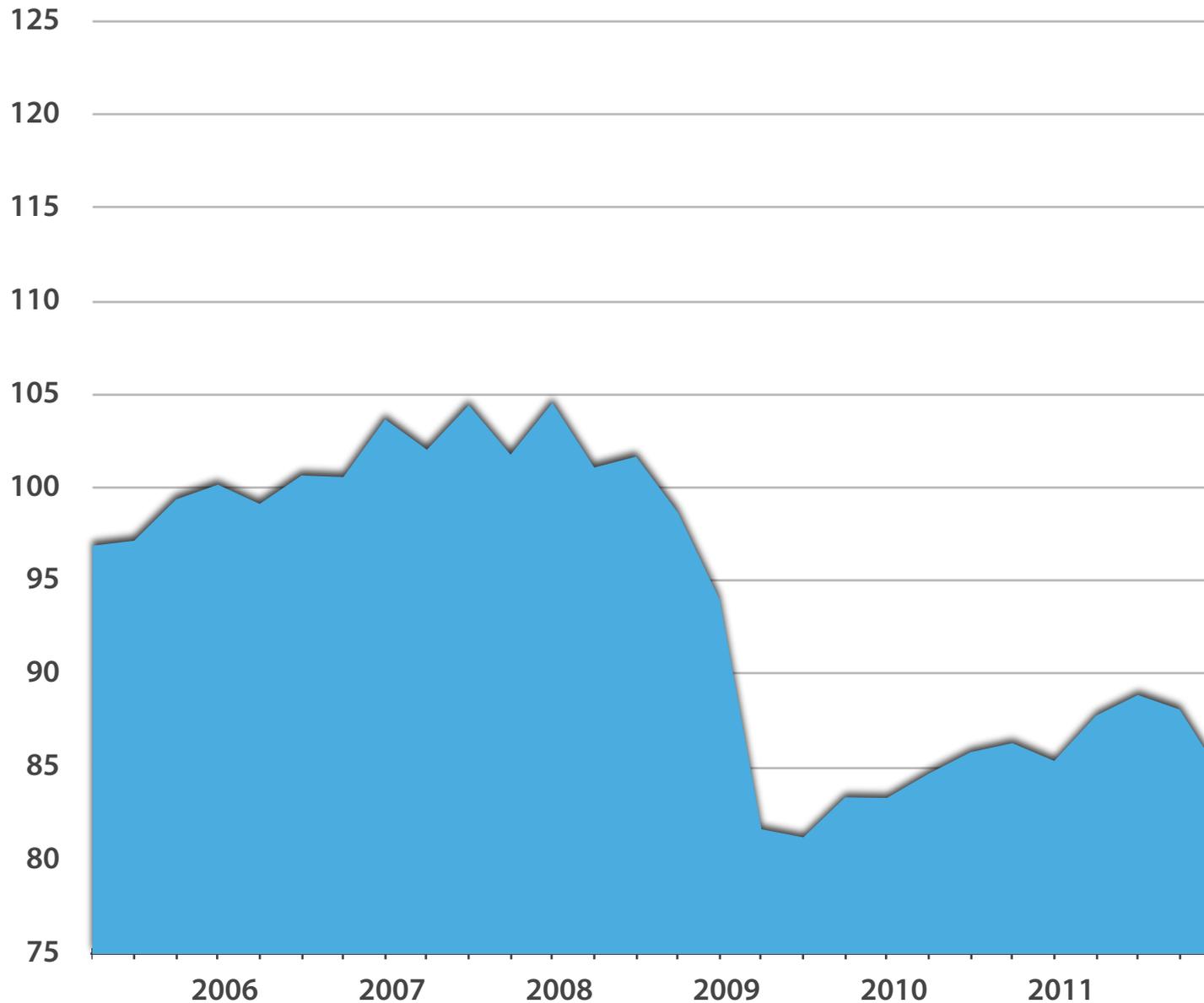
Dopo la crisi, la recessione!

a cura di Franco Bortolotti

Come era prevedibile da qualche mese, alla fine del 2011 è infine tornata la recessione produttiva, con una riduzione della produzione industriale dello 0,9%.

Produzione Industriale

Andamento cumulato dell'indice della produzione



Si torna ai livelli del 2010

a cura di Franco Bortolotti

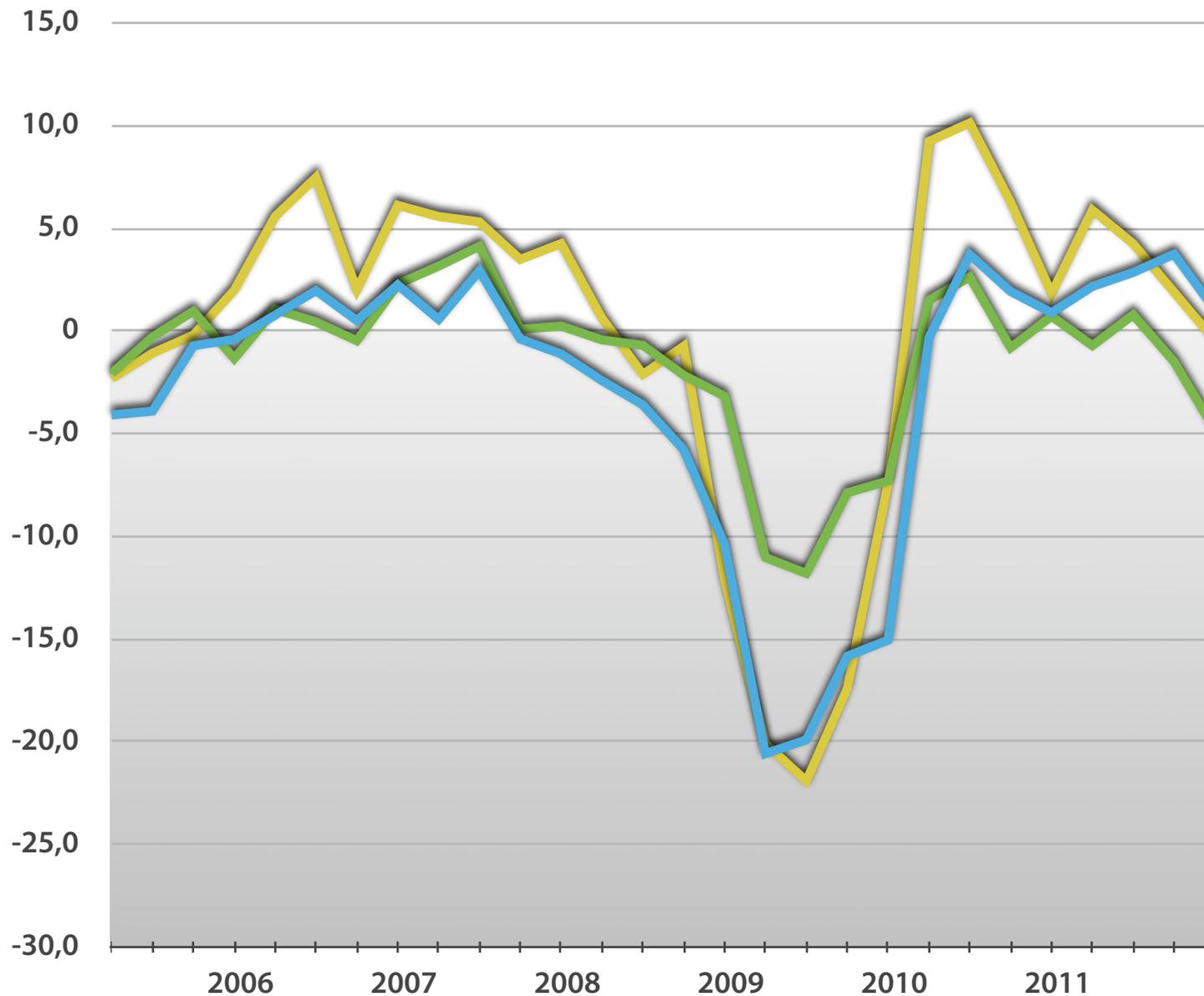
Il dato cumulato dell'ultimo trimestre 2011 ci riporta ai livelli di inizio 2010, appena cinque punti percentuali al di sotto dei livelli minimi dei trimestri successivi alla crisi, ossia una ventina di punti percentuali al di sotto dei livelli pre-crisi del 2007-2008.

Può darsi che verso la fine dell'anno la tendenza cominci nuovamente a invertirsi, ma, senza una cosciente e decisa svolta espansionista della politica economica e finanziaria dell'Unione Europea, gli stessi livelli pre-crisi cominciano ad essere un miraggio che si perde nella nebbia di un futuro incerto.

Le previsioni anche a livello europeo fanno pensare che questo nuovo calo si protrarrà ancora almeno per un paio di trimestri: il punto è però vedere quale sarà il punto di arrivo, in quale misura un sentiero di ripresa dell'economia nazionale sarà ancora allontanato nel tempo.

Produzione Industriale

Andamento per Settori



Tutti i settori in calo.

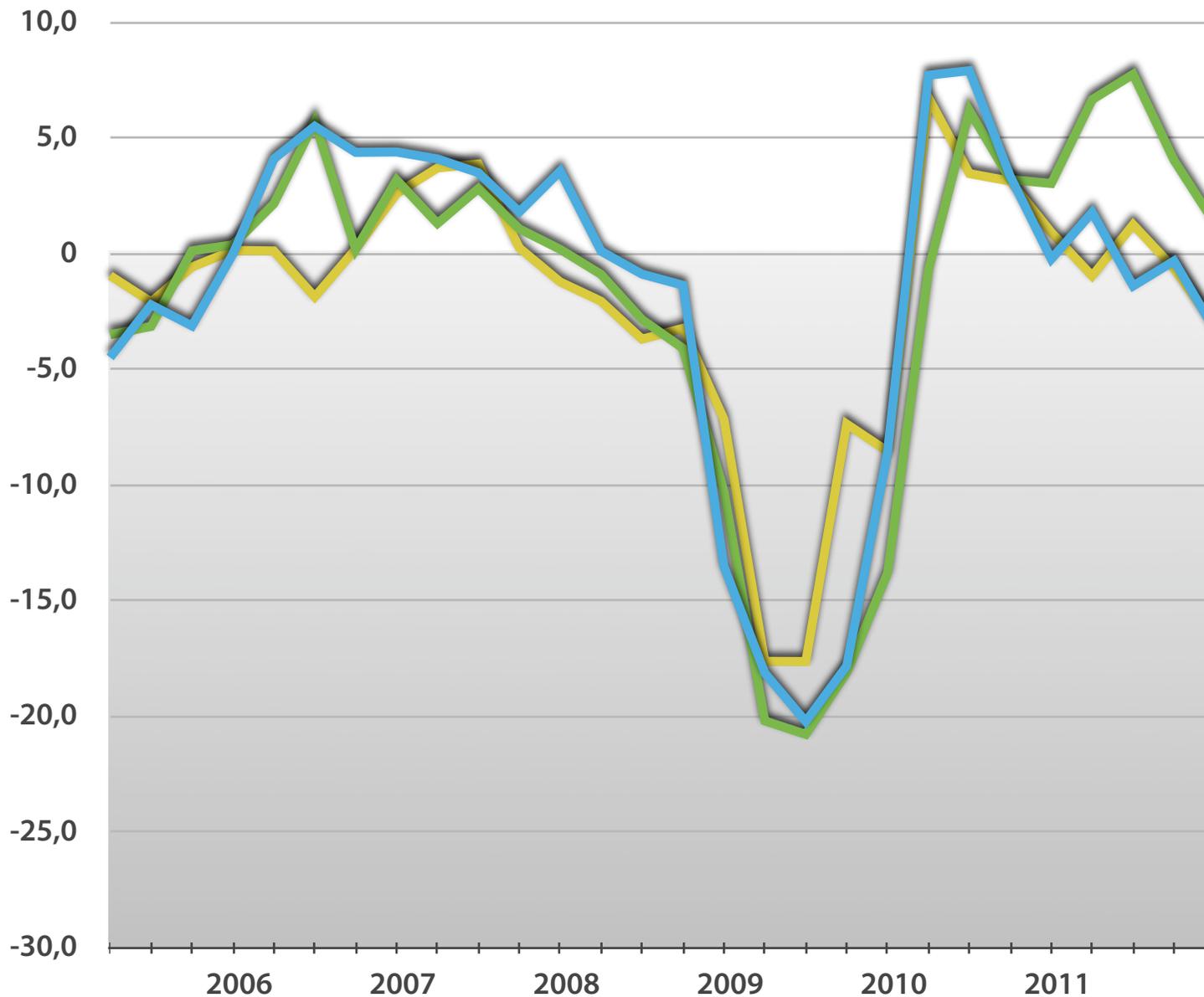
a cura di Franco Bortolotti

Gli aggregati macrosettoriali appaiono adesso tutti in ripiegamento, anche se i settori tradizionali si mantengono, grazie alla pelletteria, ancora leggermente sopra lo zero. La dinamica dei settori "moderni" vede ormai per il terzo trimestre consecutivo, un abbassamento di livello, fino a subire valori negativi; in questo caso l'industria meccanica (+2,6%) e quella chimica (+1,3%) continuano ad incrementare leggermente la produzione, ma a ritmi fortemente rallentati rispetto al periodo precedente (inoltre è piuttosto negativa la performance dell'industria elettronica e dei mezzi di trasporto, circa -5%). I settori intermedi continuano una dinamica negativa sia per quanto riguarda l'alimentare (-1,9%) che l'orafo, il cartario e altri aggregati (-7,4%).

- Settori "tradizionali"
- Settori "intermedi"
- Settori "moderni"

Produzione Industriale

Andamento per Aree Vaste



Solo l'Area Centrale in lieve crescita.

a cura di Franco Bortolotti

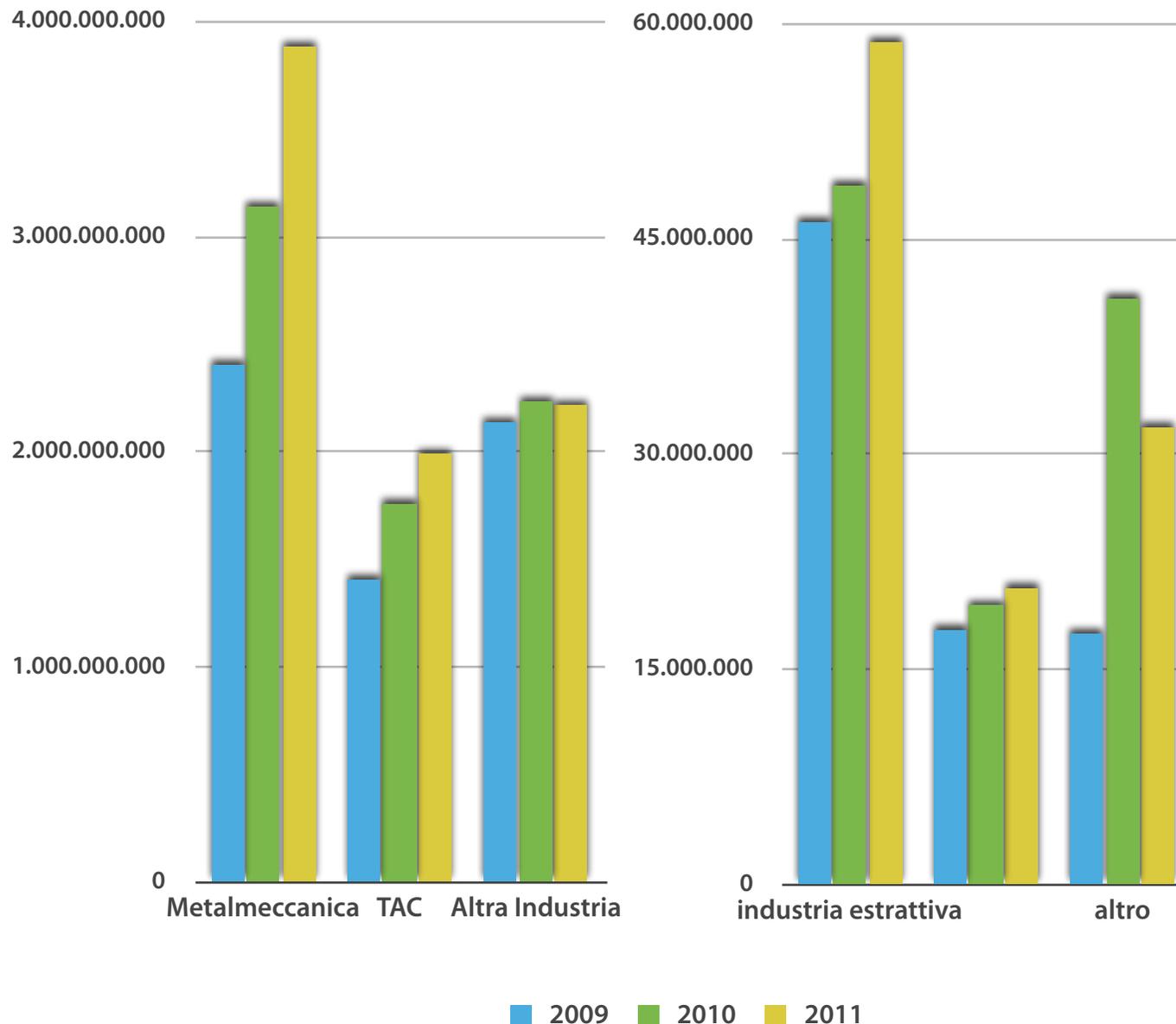
Da un punto di vista territoriale tutte le province, salvo Firenze (che ha un sorprendente +5,6%), sono adesso in recessione produttiva. Il dato fiorentino traina l'Area Vasta centrale (intorno al +2%), ma la provincia pratese ha la peggiore performance regionale (-6,4%). Anche le province di Livorno e Siena sono ad oltre il -5%, mentre, almeno per ora, la dinamica negativa è contenuta a Grosseto e Pisa (circa -1%), e un po' peggiore (-2% / -4%) nelle altre province.

— Area Costiera
— Area Centrale
— Area Meridionale

Export Toscana

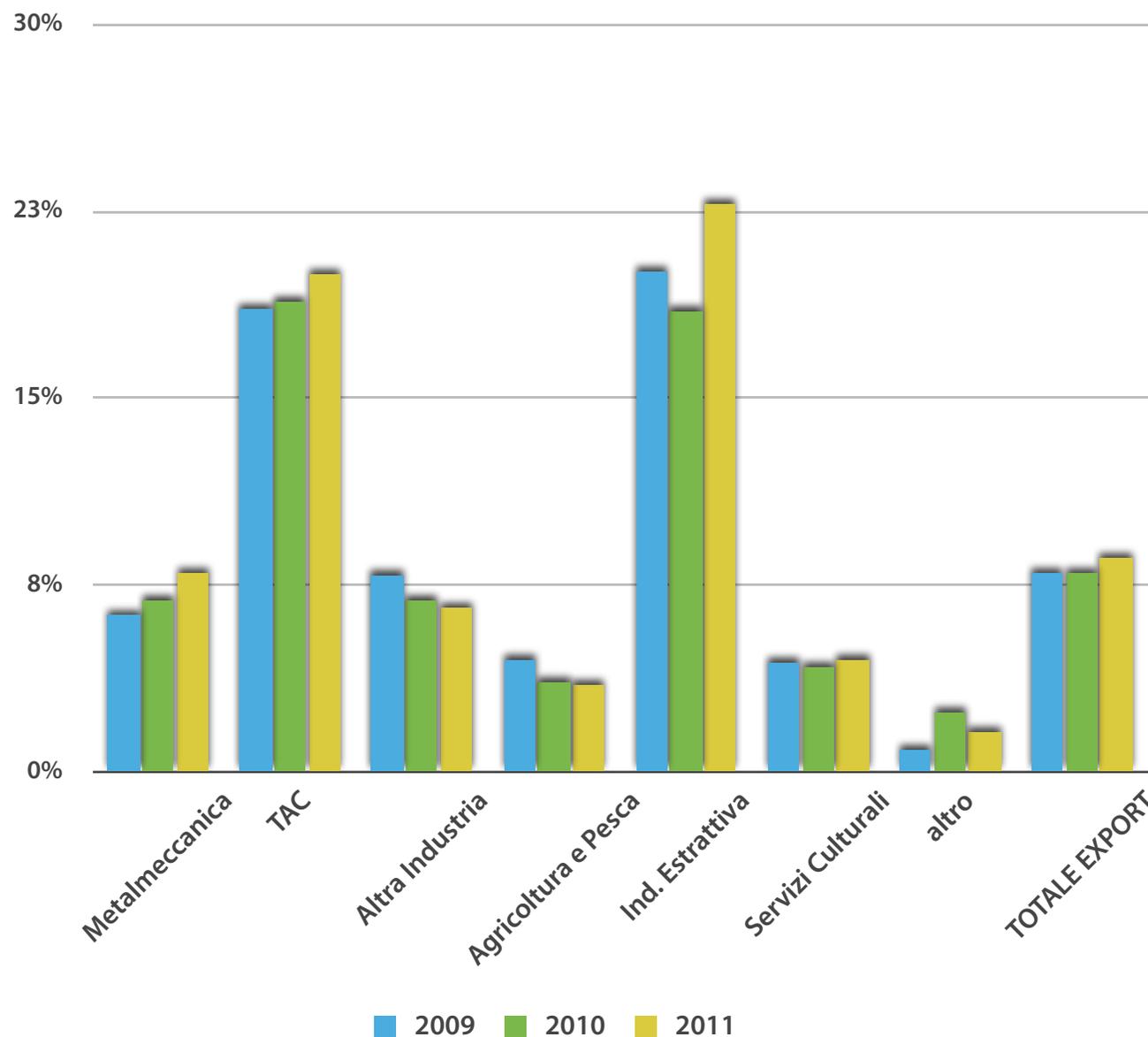
Dati al Quarto trimestre 2011

a cura di Franco Bortolotti



Sono recentemente usciti i dati provvisori del commercio internazionale relativi a tutto il 2011. In questa sede commentiamo, al fine di esaltare il contenuto congiunturale dell'analisi, i dati relativi al solo ultimo trimestre, che ci permette di fare il punto focalizzando la tendenza, cosa tanto più importante in quanto si ha la sensazione che la congiuntura potrebbe essere in via di radicale peggioramento. Nel complesso, all'apparenza, si ha un certo consolidamento delle esportazioni regionali, il cui valore è cresciuto di ben un miliardo di euro rispetto al IV trimestre 2010. Tale dato è però "drogato" dalla continua crescita dell'export di metallo e prodotti in metallo della provincia di Arezzo (cresciuto di circa 900 milioni di euro), nel quale è contenuto l'export a basso valore aggiunto del settore oro, il cui valore complessivo non solo è trainato dal prezzo crescente dell'oro, ma, pare, segnala anche un export di oro grezzo proveniente dal disimpegno dei beni in oro delle famiglie. Tre province segnalano una crescita dell'export superiore alla media nazionale (+5,7%): Arezzo (+50%), Siena (+16%), Grosseto (+12%) e Pisa (+8%). Il dato fiorentino è poco sotto la media, mentre le altre province manifestano un decremento, notevole (-17%) nel caso di Massa-Carrara. Da un punto di vista settoriale, solo apparentemente la metalmeccanica continua a progredire (crescita di 740 milioni di euro, corrispondente al +23,7%, ma diminuzione di 140 milioni se defalchiamo il dato dei prodotti in metallo aretini). Notevole l'ulteriore incremento di export del sistema moda (+230 milioni, pari al +13,2%), dovuto adesso al solo traino della filiera pelle, visto che la spinta del tessile pare essersi affievolita. L'altra industria manifatturiera è in una condizione di stabilità (-0,7% rispetto al IV trimestre 2010).

Export Toscana



La vendita di oro continua a trascinare l'export.

a cura di Franco Bortolotti

Il peso sull'export nazionale continua ad aumentare, ma sempre soprattutto sulla base del già citato export di metalli preziosi aretini. Grazie alla sua composizione interno (spostata verso la filiera pelle) il TAC toscano vede anch'esso una crescente incidenza sulle esportazioni TAC nazionali (dal 18,9% al 20%), al contrario dell'altra industria manifatturiera (il cui peso esportativo sul totale nazionale si è ridotto dal 7,9% del 2009 al 6,9% del 2010 al 6,6% del 2011). Sono in crescita le esportazioni estrattive della regione (che raggiungono il 22,8% del totale nazionale).

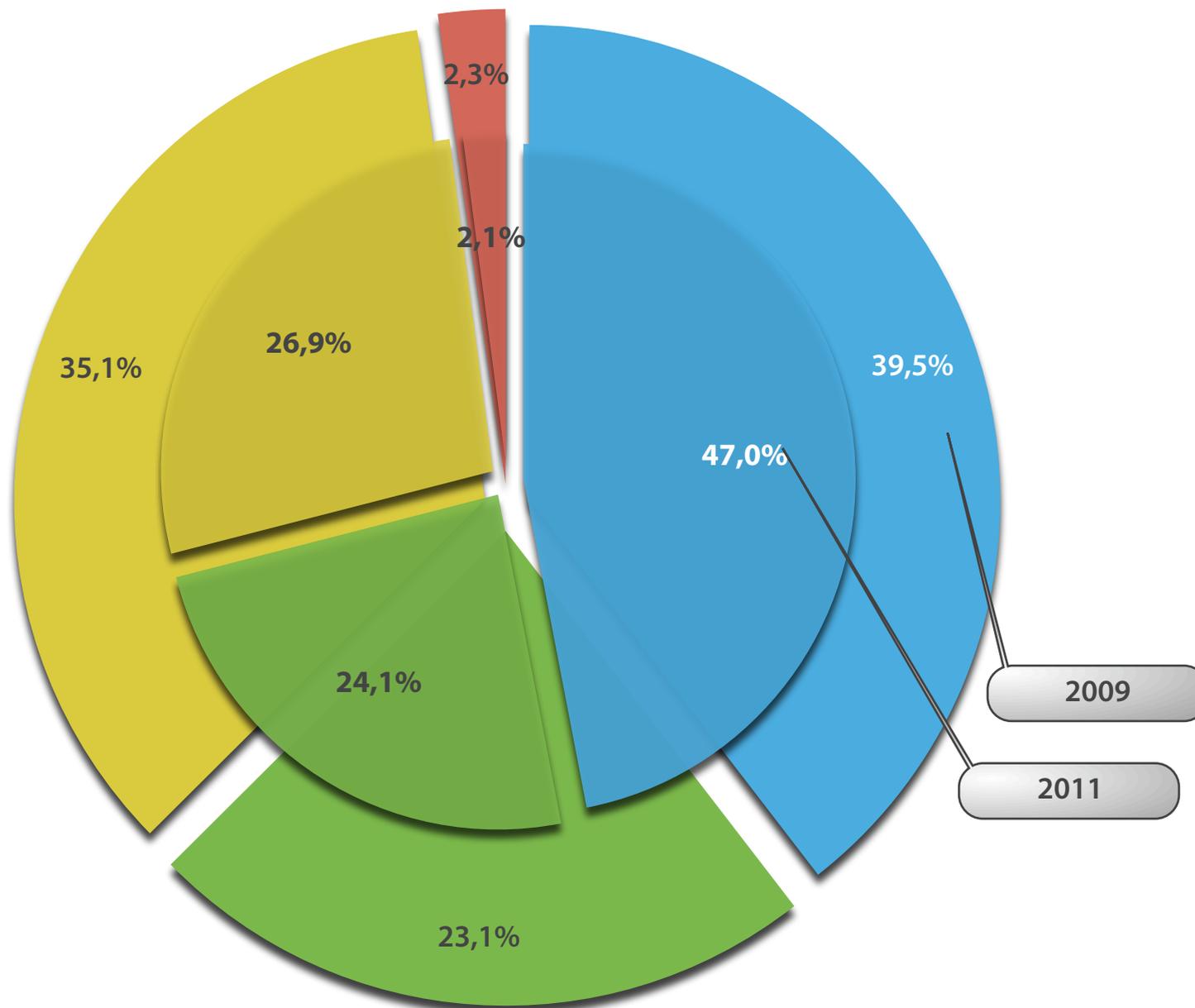
Export Toscana

Stabile la composizione dell'export

a cura di Franco Bortolotti

Nell'arco degli ultimi due anni (IV trimestre 2009 e IV trimestre 2011), per effetto delle dinamiche già citate, l'export metalmeccanico si avvia alla metà dell'export regionale (47%), ma cresce anche la quota del "sistema moda" (dal 23,1% al 24,1%).

- Industria Metalmeccanica
- Industria TAC
- Altra Industria Manifatturiera
- Altro



Export Toscana

SALDO EXPORT-IMPORT

Importi in euro	2009	2010	2011
industria metalmeccanica	734.389.660	816.953.050	1.331.367.098
industria TAC	954.068.333	1.135.043.161	1.381.147.074
altra industria manifatturiera	834.416.489	809.275.633	773.807.670
agricoltura e pesca	-23.307.331	-57.421.527	-52.298.408
industria estrattiva	-462.019.988	-557.208.124	-649.812.407
servizi culturali, tecnici, media	3.569.184	-696.307	4.885.549
Altro	-152.761.002	-247.372.846	-287.516.384
TOTALE	1.888.355.345	1.898.573.040	2.501.580.192

Migliora il saldo per il calo dei consumi interni

a cura di Franco Bortolotti

Come i precedenti, il IV trimestre 2011 vede un ulteriore miglioramento del valore del saldo del commercio con l'estero, che passa da circa 1,9 (2009 e 2010) a 2,5 miliardi nell'arco dei tre mesi. Ciò avviene pur in presenza di un peggioramento della bilancia energetica (-0,65 miliardi, rispetto ai -0,557 dello stesso trimestre dell'anno precedente, e nonostante la continua diminuzione del surplus della "altra industria". A parte l'anomalo già citato crescente saldo del metalmeccanico adesso di +1,3 miliardi) vi è l'influenza del saldo Tac positivo per 1,38 miliardi e forse anche un generale aumento delle aspettative depressive che ha scoraggiato l'import (diminuito del 2% a scala regionale) anticipando una congiuntura che si prevede negativa.

Export Toscana

Articolazione della dinamica dell'export

a cura di Franco Bortolotti

Lo stato dell'economia regionale può essere descritto attraverso l'analisi della dinamica dei flussi di export per settore e provincia. Il maggiore export del sistema moda (+232milioni) riguarda adesso sostanzialmente tre province: Firenze (+155 milioni), Arezzo (+60) e Pisa (+15), non a caso quelle di maggiore influenza della filiera pelle/borsetteria. Significativa è invece la diminuzione dell'import pratese del settore, di quasi 35 milioni, che anticipa un forte rallentamento del settore tessile.

Il settore metalmeccanico sconta, se togliamo la crescita dell'export di metalli preziosi aretina (+880 milioni) una diminuzione dell'export di circa 140 milioni, che riguarda anzitutto Massa-Carrara (-85 milioni) e Firenze (-65 milioni), e poi Siena, Livorno e Lucca (con circa 5 milioni di export in meno ciascuna). Crescono leggermente le esportazioni pisane (+17 milioni) e pistoiesi (+4). Una disaggregazione più dettagliata vede incrementi di esportazioni nella produzione di mezzi di trasporti di Livorno (+25), Pisa (+15) e

Lucca (+14), della produzione macchine senese (+14), e della metallurgia fiorentina (+21) e pisana (+10). I comparti metalmeccanici in maggiore contrazione delle esportazioni nel IV trimestre sono la produzione macchine di Firenze (-55 milioni) e Massa (-75), che in entrambi i casi potrebbe essere dovuta ai ritmi dell'export della Nuovo Pignone; diminuiscono le esportazioni metallurgiche livornesi (-35 milioni) e lucchesi (-12), quella di prodotti elettronici da Firenze (-33), quella delle macchine lucchesi (-17) e quella dei mezzi di trasporto senesi (camper, -11 milioni)

Per quanto riguarda gli "altri settori manifatturieri" (che, principalmente, comprendono la chimica e la farmaceutica, le lavorazioni di vetro, marmo e ceramica, l'alimentare e la carta), la maggiore dinamica si ha nella provincia di Siena (+45 milioni), anche se è molto lontano il picco esportativo del IV trimestre 2009, oltre che a Pisa (+13) e Massa-Carrara (+10). In diminuzione invece le esportazioni del settore di Arezzo (-52), Livorno (-15) e Pistoia (-12).

La dinamica dei salari e delle pensioni in Toscana

Presentazione

a cura di Gianni Aristelli

L'analisi della dinamica dei salari e delle pensioni assume una particolare rilevanza per l'approfondimento delle condizioni economiche sociali, in relazione alla copertura dell'andamento inflazionistico, e quindi all'eventuale recupero del potere d'acquisto del salario, ed alla valutazione dell'incidenza del prelievo fiscale.

Per questo motivo continua in questo numero l'analisi della base informativa regionale costituita da un set anonimizzato di informazioni relative alle dichiarazioni dei redditi presentate attraverso il modello 730 presso le strutture regionali del CAAF CGIL tra il 2009 e il 2011 e relative ai redditi degli anni precedenti.

Il CAAF CGIL raccoglie ogni anno sul territorio regionale circa 260.000 dichiarazioni, circa 150.000 delle quali relative a lavoro dipendente a tempo indeterminato e determinato. Dato che il numero degli occupati dipendenti della Regione Toscana si aggira sulle 1.100.000 unità, dei quali una parte si limita a ricevere il CUD e un'altra modesta a presentare il Modello Unico, è facile dedurre che il sottoinsieme in esame rappresenta uno spaccato consistente della realtà economica e sociale toscana.

Il CAAF CGIL è infatti il primo CAAF in Toscana per numero di dichiarazioni raccolte (pari a circa il 26% del complesso dei CAAF toscani). Il 61% dei dichiaranti è iscritto alla CGIL, il 38% non è iscritto ad alcun sindacato e l'1% è iscritto ad altri sindacati.

Salari e pensioni

Definiamo in questo contesto la dinamica dei salari e delle pensioni come la variazione di reddito lordo (o netto) da lavoro dipendente (o pensione) sull'anno precedente riferita a soggetti che abbiano avuto esclusivamente entrate riferibili a lavoro dipendente a tempo indeterminato (o di pensione) per l'intero periodo di entrambi gli anni con lo stesso sostituto d'imposta. In questo modo si vogliono studiare le variazioni di reddito di quei soggetti le cui variazioni reddituali siano imputabili ragionevolmente alla sola dinamica in oggetto, svincolandosi da variazioni legate alla durata del rapporto di lavoro, alla variazione del datore di lavoro, ad eventuali congedi o aspettative, a periodi di crisi aziendale o di un incremento considerevole di alcune voci stipendiali. Per questo vengono trascurate dalle elaborazioni tutte le dichiarazioni che dimostrino fra gli anni una variazione reddituale di ampiezza superiore al 15% (quindi tanto con variazioni negative, che positive). Oltre tale dimensione si ritiene ragionevole che sia intervenuto uno dei fattori non oggetto di analisi. Gli elementi che vengono valutati sono la variazione del reddito lordo, netto e delle imposte. Il reddito lordo è costituito dal reddito da lavoro dipendente o pensione erogato nell'anno al dichiarante (quindi al netto degli oneri a carico del datore di lavoro). Il reddito netto è ottenuto dalla differenza tra il reddito lordo percepito dal dichiarante decurtato delle imposte, ovvero la somma dell'imposta netta IRPEF (quella calcolata sul reddito abbattuto dalle deduzioni ed al netto delle detrazioni) e delle addizionali regionali e

comunali. Ricordiamo in proposito che le imposte IRPEF sono calcolate in maniera progressiva, per cui l'aumentare del reddito, se non compensato da una combinazione delle deduzioni e detrazioni, porta necessariamente ad un innalzamento più che proporzionale delle imposte erodendo l'eventuale incremento salariale avvenuto.

Sulla base di quanto detto vengono selezionate da tutte le dichiarazioni presentate quelle che rispettano le condizioni d'analisi, generando una matrice di dati di oltre 127.000 osservazioni per le quali nei due anni di osservazione riepilogando sono soddisfatte le seguenti condizioni: stesso soggetto dichiarante, stessa fonte di reddito (lavoro dipendente a tempo indeterminato o pensione), entrate unicamente da reddito da lavoro dipendente o pensione, stesso sostituto d'imposta, periodo di lavoro di 365 giorni, variazione reddituale fra i due anni inferiore al 15% (sia in senso positivo che negativo).

Una dimensione rilevante di analisi è costituita dall'analisi settoriale. Il modello 730 contiene scarse informazioni sul sostituto d'imposta, ma una prima rielaborazione dei dati ha consentito una classificazione dei datori di lavoro in appartenenti al settore privato o pubblico. L'operazione è stata eseguita classificando le informazioni disponibili come ragione sociale e natura societaria ed ha consentito un quasi totale abbinamento binario (privato/pubblico). Da notare l'informazione del sostituto di imposta è sempre presente per il dichiarante, ma non sempre per il coniuge del dichiarante nel caso di dichiarazioni congiunte (ovvero quelle che consentono la compensazione fra i coniugi), per cui nell'analisi si fa riferimento al sostituto d'imposta del dichiarante.

La dinamica salariale nel settore privato

Tavola 1. Settore privato. Variazione percentuale del reddito e delle imposte rispetto ad alcune variabili anagrafiche e di reddito dei dichiaranti nel 2009.
Base 2009 = 100

Variabili anagrafiche e di reddito (osservate nel 2009)	Frequenze	Variazione % reddito lordo	Variazione % reddito netto	Variazione % imposte
Generi				
Femminile	13.802	1,47	1,22	2,69
Maschile	24.857	1,19	0,96	2,10
Classe d'età				
Fino 35 anni	8.597	1,49	1,44	1,70
36-50 anni	22.430	1,28	0,98	2,55
51-65 anni	7.627	1,09	0,84	2,00
66 anni e oltre	5	1,87	1,79	2,16
Nazione di nascita				
Italia	36.362	1,28	1,03	2,30
Estera	2.297	1,21	1,19	1,39
Livello di reddito				
Fino 15.000	3.131	1,65	1,33	5,31
15.001-20.000	11.531	1,86	1,54	3,92
20.001-25.000	11.757	0,69	0,63	0,99
25.001-30.000	5.379	0,40	0,22	1,16
Oltre 30.000	6.861	1,78	1,45	2,66
Totale	38.659	1,28	1,04	2,27

Crescono le imposte.

a cura di Gianni Aristelli

La dinamica salariale per il settore privato è quella relativa alle aziende che applicano contratti propri del settore privato o ad essi affini.

A livello generale nel gruppo di osservazione si è registrata una variazione di reddito lordo tra il 2009 e il 2010 di +1,28%, che in termini netti si riduce a poco più dell'1%. Per contro la variazione percentuale delle imposte è stata naturalmente più sensibile e pari al 2,27%.

L'analisi sul profilo anagrafico e di reddito dei dichiaranti dimostra la presenza di ulteriori differenziazioni. Le variazioni sono state più sensibili per le donne, i più giovani, i lavoratori nati in Italia ed i livelli di reddito inferiori.

La dinamica salariale nel settore pubblico

Tavola 2. Settore pubblico. Variazione percentuale del reddito e delle imposte rispetto ad alcune variabili anagrafiche e di reddito dei dichiaranti nel 2009. Base 2009 = 100

Variabili anagrafiche e di reddito (osservate nel 2009)	Frequenze	Variazione % reddito lordo	Variazione % reddito netto	Variazione % imposte
Generi				
Femminile	9.514	1,18	0,96	2,06
Maschile	5.241	0,82	0,68	1,34
Classe d'età				
Fino 35 anni	1.123	0,84	0,90	0,60
36-50 anni	7.865	1,07	0,87	1,89
51-65 anni	5.750	1,04	0,82	1,82
66 anni e oltre	17	2,97	2,26	4,50
Nazione di nascita				
Italia	14.488	1,03	0,84	1,77
Estera	267	1,65	1,36	2,77
Livello di reddito				
Fino 15.000	136	2,24	1,77	7,44
15.001-20.000	1.867	1,84	1,51	3,80
20.001-25.000	4.901	1,13	0,95	1,98
25.001-30.000	4.434	0,82	0,57	1,82
Oltre 30.000	3.417	0,96	0,84	1,32
Totale	14.755	1,05	0,85	1,79

Crescono le imposte.

a cura di Gianni Aristelli

La dinamica salariale per il settore pubblico è quella relativa ai dipendenti della pubblica amministrazione e delle aziende che applicano contratti ad essi assimilabili.

A livello generale nel gruppo di osservazione si è registrata una variazione positiva del reddito lordo tra il 2009 e il 2010 dell'ordine dell'1%, che in termini netti si riduce allo 0,85%. La variazione percentuale delle imposte è stata ovviamente più consistente e pari all'1,79%.

L'analisi sul profilo anagrafico, di reddito e territoriale dei dichiaranti presenta scarse differenziazioni rispetto al settore privato: si registra soltanto una progressiva crescita dell'intensità di variazione all'aumentare dell'età.

La dinamica delle pensioni

Tavola 3. Pensioni. Variazione percentuale della pensione e delle imposte rispetto ad alcune variabili anagrafiche e di reddito dei dichiaranti nel 2009. Base 2009 = 100

Variabili anagrafiche e di reddito (osservate nel 2009)	Frequenze	Variazione % reddito lordo	Variazione % reddito netto	Variazione % imposte
Generi				
Femminile	28.148	0,74	0,67	1,09
Maschile	45.752	0,65	0,54	1,14
Classe d'età				
Fino 35 anni	21	-0,14	-0,10	-1,08
36-50 anni	218	0,81	0,55	2,77
51-65 anni	23.409	0,71	0,52	1,56
66 anni e oltre	50.252	0,66	0,62	0,87
Nazione di nascita				
Italia	73.302	0,68	0,58	1,13
Estera	598	0,66	0,66	0,65
Livello di reddito				
Fino 15.000	27.881	0,73	0,67	1,25
15.001-20.000	21.306	0,66	0,58	1,10
20.001-25.000	12.812	0,66	0,54	1,19
25.001-30.000	6.885	0,70	0,57	1,16
Oltre 30.000	5.016	0,64	0,52	0,98
Totale	73.900	0,68	0,58	1,13

Crescono le imposte.

a cura di Gianni Aristelli

Anche la dinamica delle pensioni ha fatto registrare una variazione positiva tra il 2009 e il 2010 del 0,68% al lordo delle imposte, che al netto si riduce al 0,58%. La variazione percentuale delle imposte è stata ovviamente più consistente e superiore all'1%. L'analisi a livello territoriale come quella legata alle variabili anagrafiche e di reddito dimostra scarse differenze, a conferma della maggiore omogeneità della fonte di entrata.

La variabilità della dinamica

Tavola 4. Distribuzione della variazione percentuale del reddito netto per profilo del dichiarante nel 2010. Base 2009 = 100

Profilo	< di 0	Da 0 a 1,0	Da 1,0 a 1,6	Da 1,6 a 3	Da 3,0 a 5,0	Da 5,0 a 10,0	Da 10,0 a 15,0	Totale	% dichiaranti con variazione inferiore all'inflazione
Dip. settore privato	13.846	3.649	2.521	6.008	5.779	5.631	1.225	38.659	52
Dipendenti del settore pubblico	6.099	1.843	966	1.817	1.863	1.812	355	14.755	60
Pensionati	18.392	36.083	6.135	6.128	3.700	2.656	806	73.900	82
Totale	38.337	41.575	9.622	13.953	11.342	10.099	2.386	127.314	70

Retribuzioni e pensioni crescono meno dell'inflazione

a cura di Gianni Aristelli

Le variazioni esposte nelle tavole precedenti fanno riferimento ai valori medi della variazione. La dispersione dei valori dei singoli dichiaranti rispetto alla media consente descrivere con maggior dettaglio le situazioni individuali.

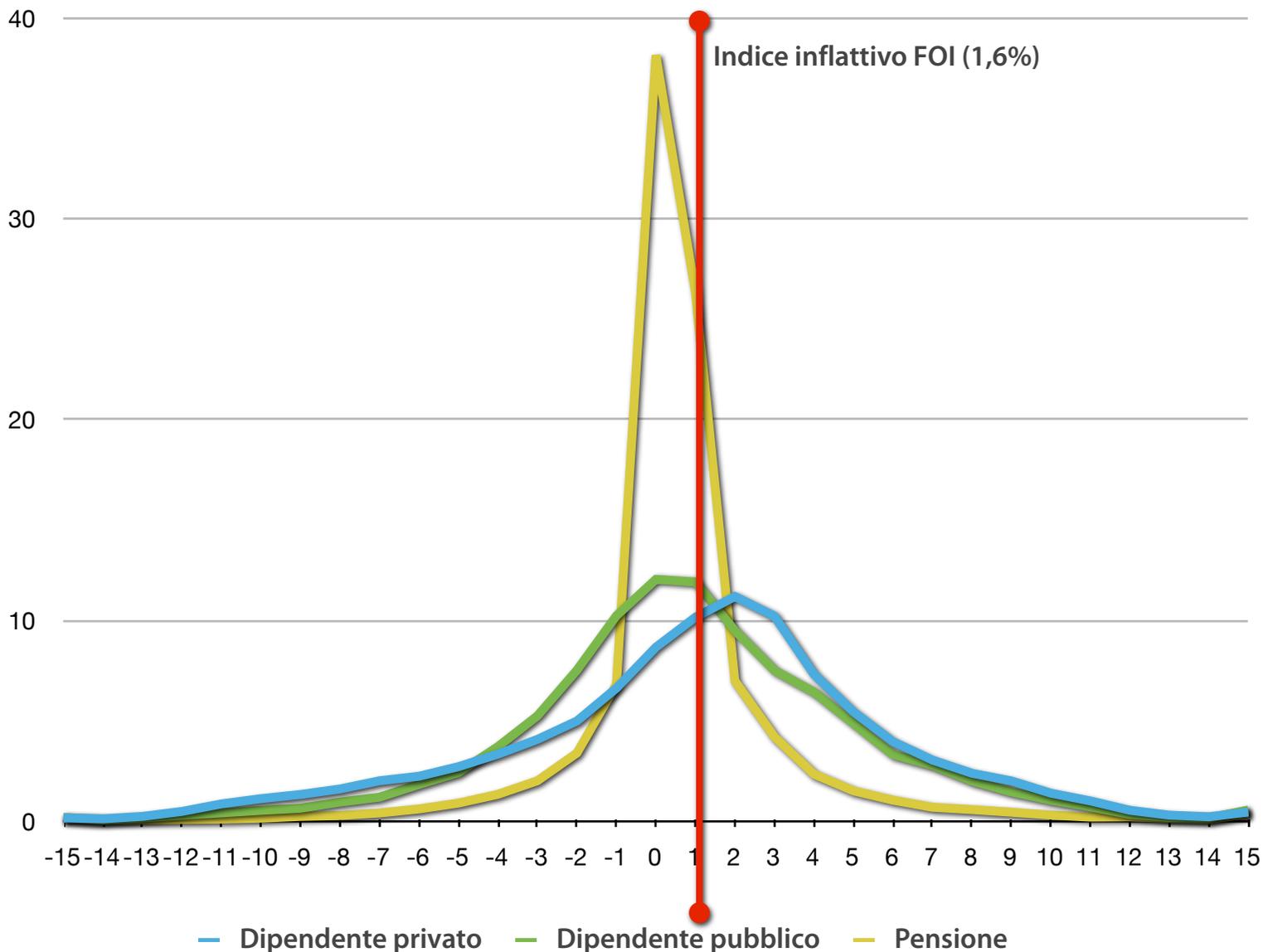
La tavola riepiloga la distribuzione delle variazioni con un'attenzione specifica al valore di variazione dello 1,6% che rappresenta il valore della variazione inflattiva registrata nel 2010 rispetto all'anno precedente dall'indice nazionale dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati FOI (si veda il sito ISTAT).

Si registra un dato di quasi 90.000 dichiarazioni (oltre il 70% di quelle osservate) che dimostrano variazioni nette inferiori all'indice inflattivo. Il fenomeno è particolarmente intenso fra i pensionati dove il mancato recupero per l'inflazione raggiunge addirittura il picco dell'82%.

Inoltre per oltre 38.000 dichiarazioni la variazione registrata è risultata di segno negativo (compresa per costruzione tra 0 e -15%), ed ha riguardato per circa la metà i redditi da pensione.

Distribuzione della variabilità

"Grafico 1. Distribuzioni della variazione percentuale del reddito netto nel 2010 rispetto al 2009 per profilo del dichiarante".



Distribuzione della variazione percentuale del reddito netto nel 2010 rispetto al 2009
a cura di Gianni Aristelli

Il grafico presenta la distribuzione delle variazioni distinte per le tre fonti di reddito considerate, arrotondata all'unità. Si nota l'evidente distribuzione campanulare centrata sui valori di variazione 0 e 1. La distribuzione dei pensionati è fortemente centrata sui valori 0 e 1 (65%), mentre le altre sono più distribuite (essendo anche maggiori gli elementi retributivi che possono variare di anno in anno). Sul grafico è stata evidenziata la retta approssimativa che separa le variazioni che hanno consentito almeno un recupero inflattivo dalle altre: per la maggior parte dei dichiaranti la variazione di reddito non ha consentito nemmeno il recupero di quanto imputabile alla dinamica dei prezzi.

Variazioni dell'ultimo triennio

Crolla il potere di acquisto di retribuzioni e pensioni.

a cura di Gianni Aristelli

Variazione percentuale dei principali valori di reddito per profilo del dichiarante. Anni 2008-2010

Profilo	Variazione % del reddito lordo		Variazione % del reddito netto		Variazione % delle imposte	
	2009 rispetto al 2008	2010 rispetto al 2009	2009 rispetto al 2008	2010 rispetto al 2009	2009 rispetto al 2008	2010 rispetto al 2009
Dip. del settore privato	1,26	1,28	1,03	1,04	2,19	2,27
Dip. del settore pubblico	3,49	1,05	2,85	0,85	6,02	1,79
Pensionati	3,42	0,68	2,78	0,58	6,63	1,13

Un confronto con i dati del precedente periodo (variazioni 2009 su base 2008), mette a fuoco la notevole diversità della situazione osservata rispetto a quella del precedente confronto (vedi il corrispondente numero di FocusEconomia dello scorso anno 1/2011).

Innanzitutto i valori sono praticamente identici tra i due confronti nel caso dei lavoratori del settore privato, mentre sono chiaramente distinti negli altri due casi, con riduzioni consistenti nel secondo periodo.

Se si considera poi che i processi inflattivi nel primo periodo sono stati molto meno intensi che nel secondo (0,7% nel 2009 contro l'1,6% nel 2010), ci si rende conto facilmente di come la situazione nel secondo periodo sia chiaramente recessiva. Basti pensare che nel 2009 i redditi che avevano registrato variazioni al di sotto dell'inflazione erano stati il 21,6% del totale, mentre per il 2010 lo stesso insieme è costituito dal 70,3% dei dichiaranti.

Conclusioni

a cura di Gianni Aristelli

Si conferma come nel precedente periodo il consistente aumento del prelievo fiscale con una variazione percentuale sempre superiore all'incremento del reddito e con variazioni percentuali importanti per i redditi inferiori a 15.000 euro. La dinamica dei redditi netti dimostra poi un peggioramento diffuso della situazione per tutti i profili di reddito considerati, con una particolare gravità per la componente dei redditi da pensione che vedono praticamente eroso un eventuale incremento dai fattori inflattivi del periodo.

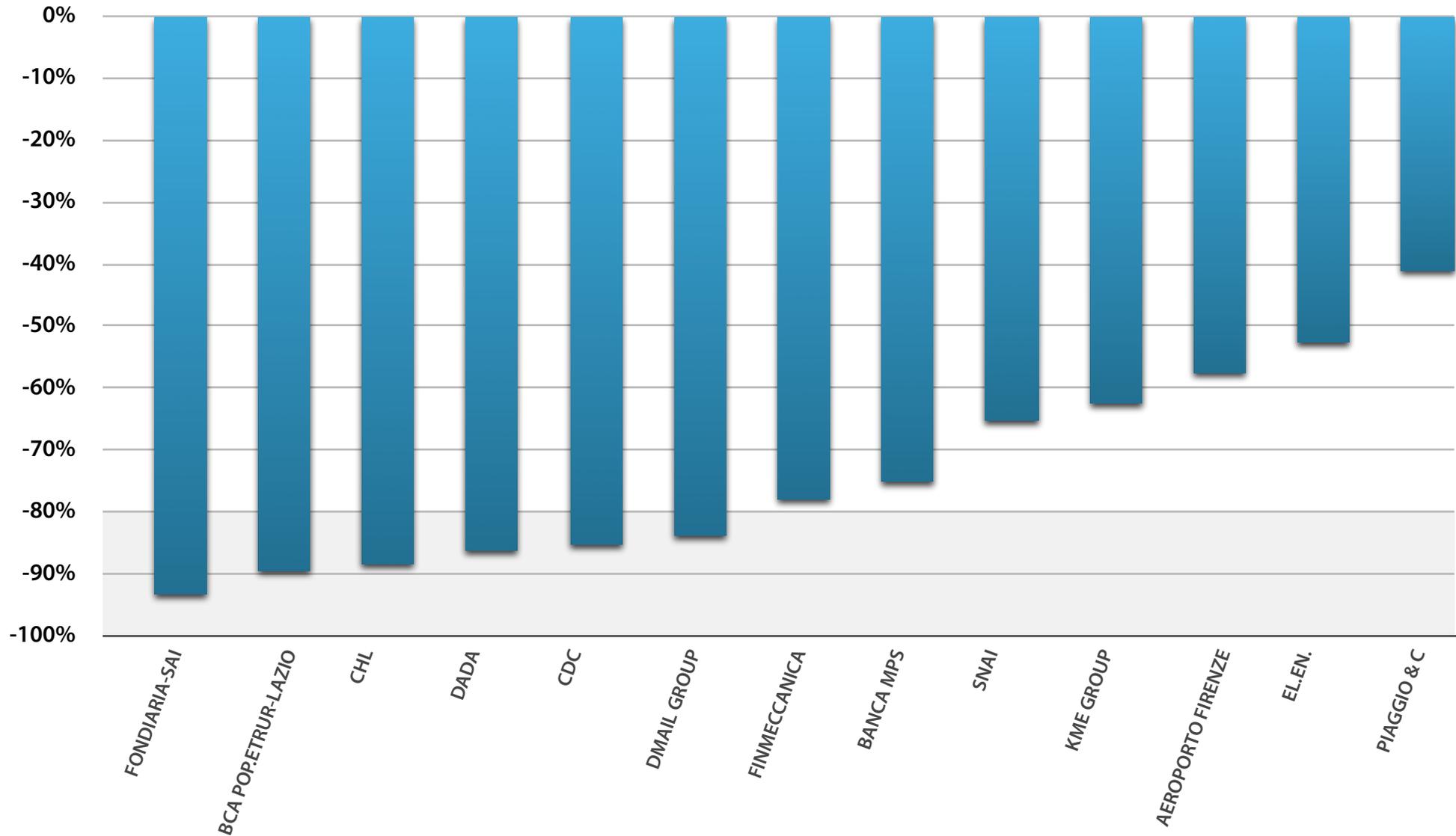
Per circa un terzo dei dichiaranti infatti la variazione reddituale è stata addirittura negativa, per un altro terzo al di sotto dell'inflazione per finire con un modesto terzo che ha almeno avuto la possibilità di recuperare quanto perso per via delle dinamiche dei prezzi. Solo un 20% dei dichiaranti può dire di aver registrato una variazione reddituale positiva, avendo registrato una variazione di almeno il 3% rispetto all'anno precedente.

I dipendenti considerati, per costruzione dell'analisi, fra l'altro possono essere considerati fra i più fortunati non avendo dovuto affrontare nel corso del 2010 una crisi aziendale o addirittura la perdita del posto di lavoro, che li abbia esclusi dall'analisi.

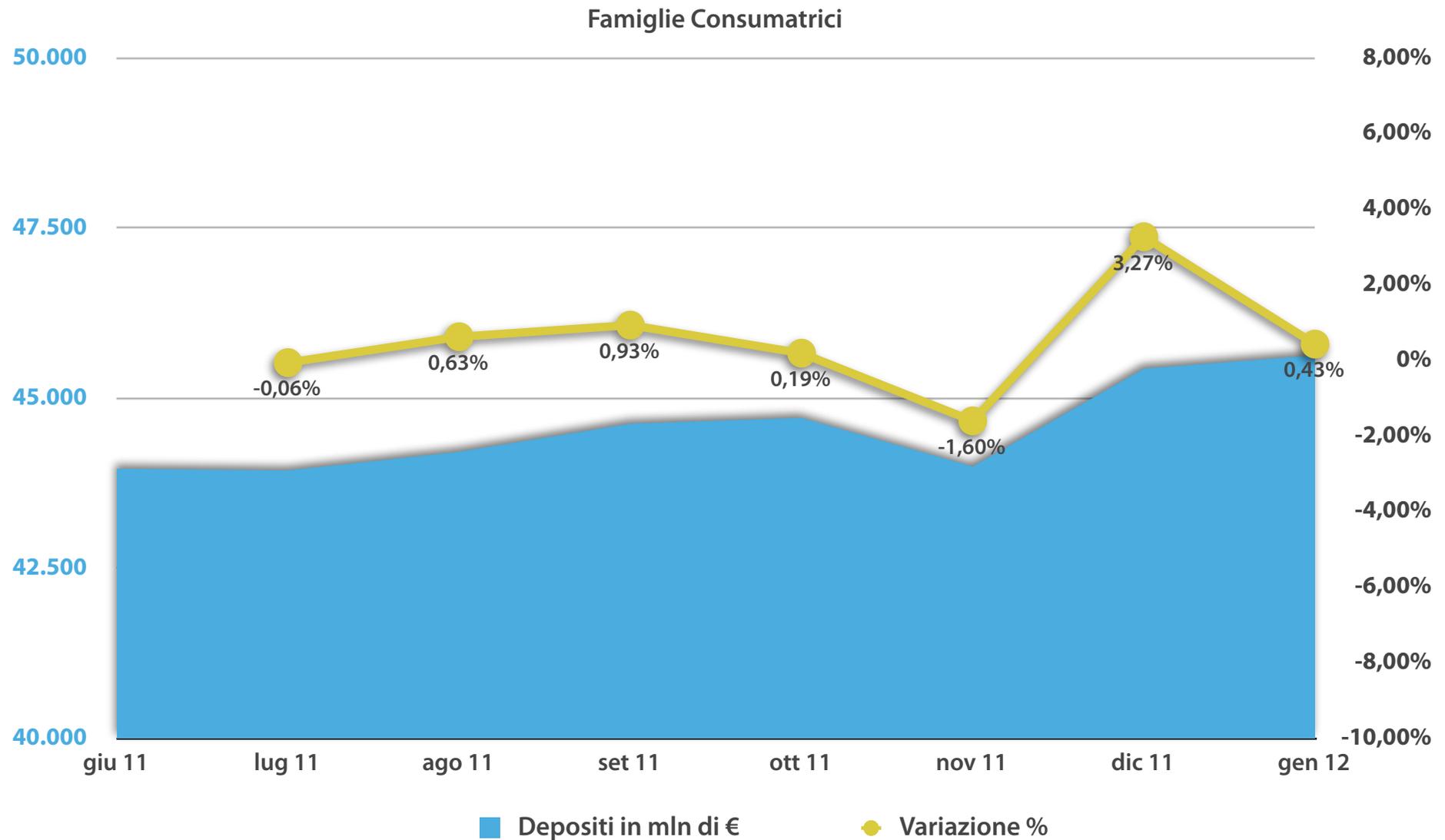
Emerge con sempre maggiore forza l'esigenza di una seria riforma fiscale che operi una redistribuzione dei carichi fiscali e delle detrazioni a vantaggio dell'intero mondo del lavoro dipendente e dei pensionati.

Credito: le aziende toscane in borsa

Variazione percentuale del valore di capitalizzazione (numero di azioni per valore) dal 2007 ad aprile 2012



I Depositi in Toscana

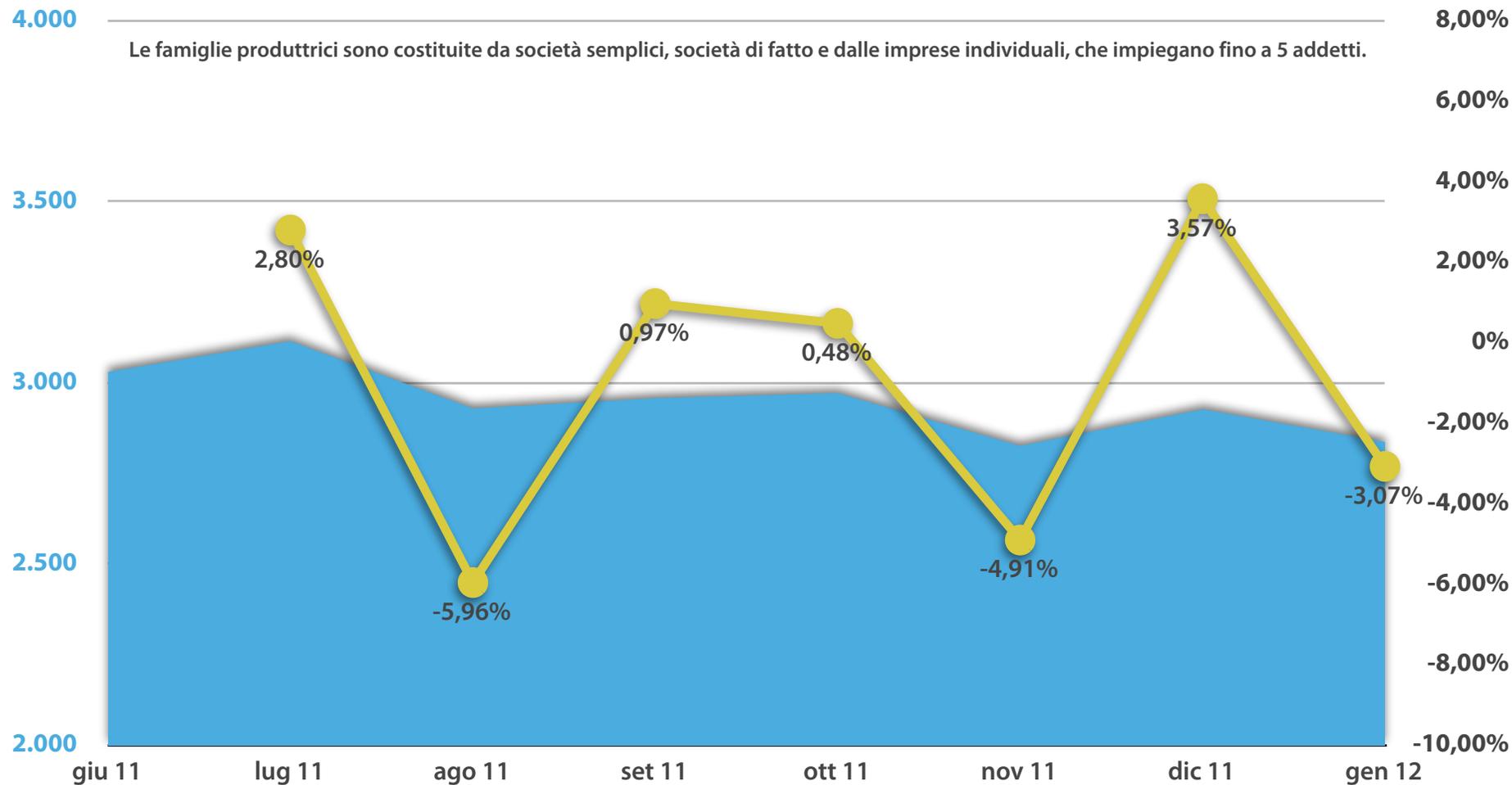


Le famiglie consumatrici sono individui o gruppi di individui considerati nella loro qualità di consumatori
Dati in mln di €

I Depositi in Toscana

Famiglie Produttrici

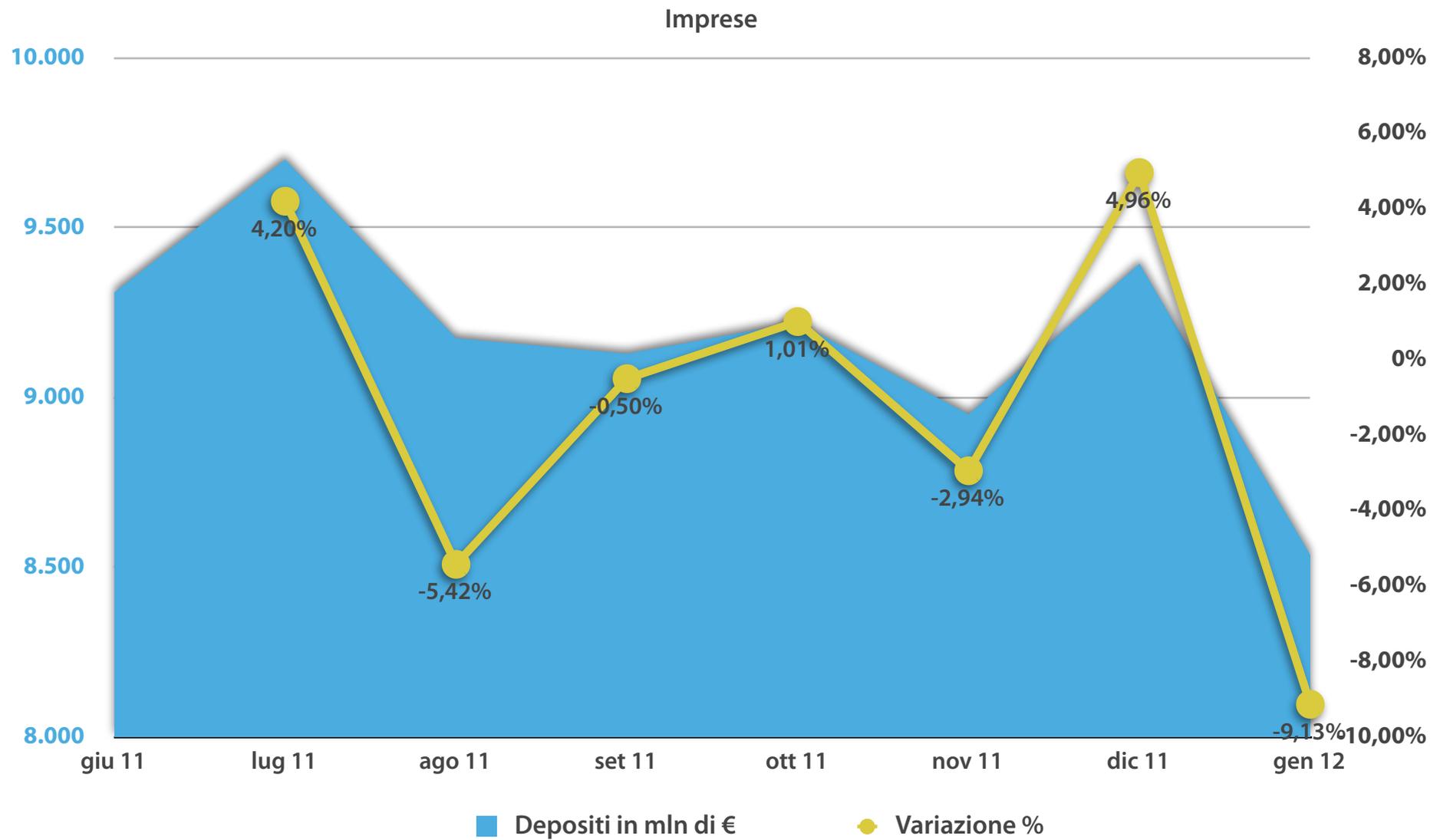
Le famiglie produttrici sono costituite da società semplici, società di fatto e dalle imprese individuali, che impiegano fino a 5 addetti.



■ Depositi in mln di € ● Variazione %

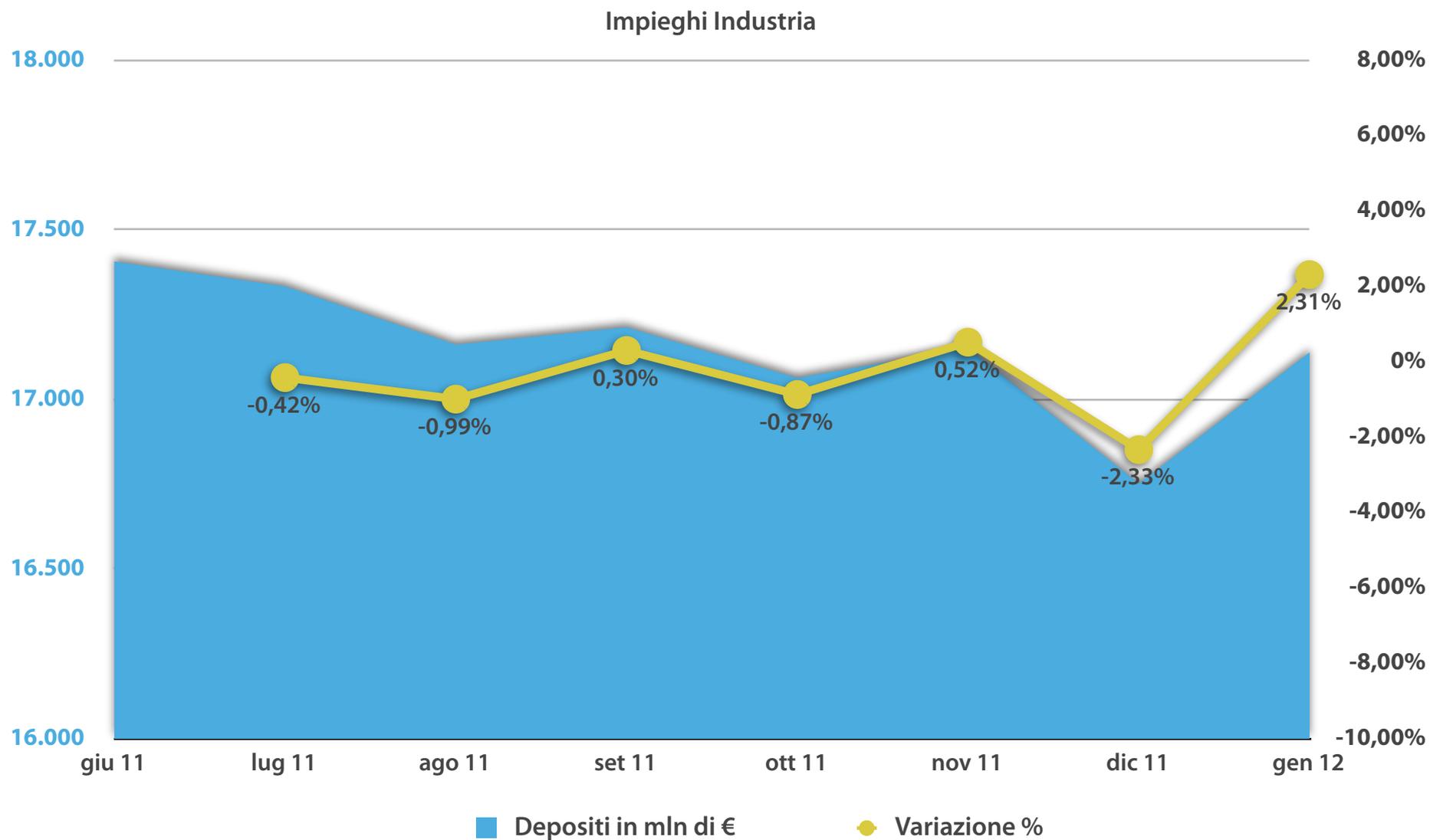
Dati in mln di €

I Depositi in Toscana



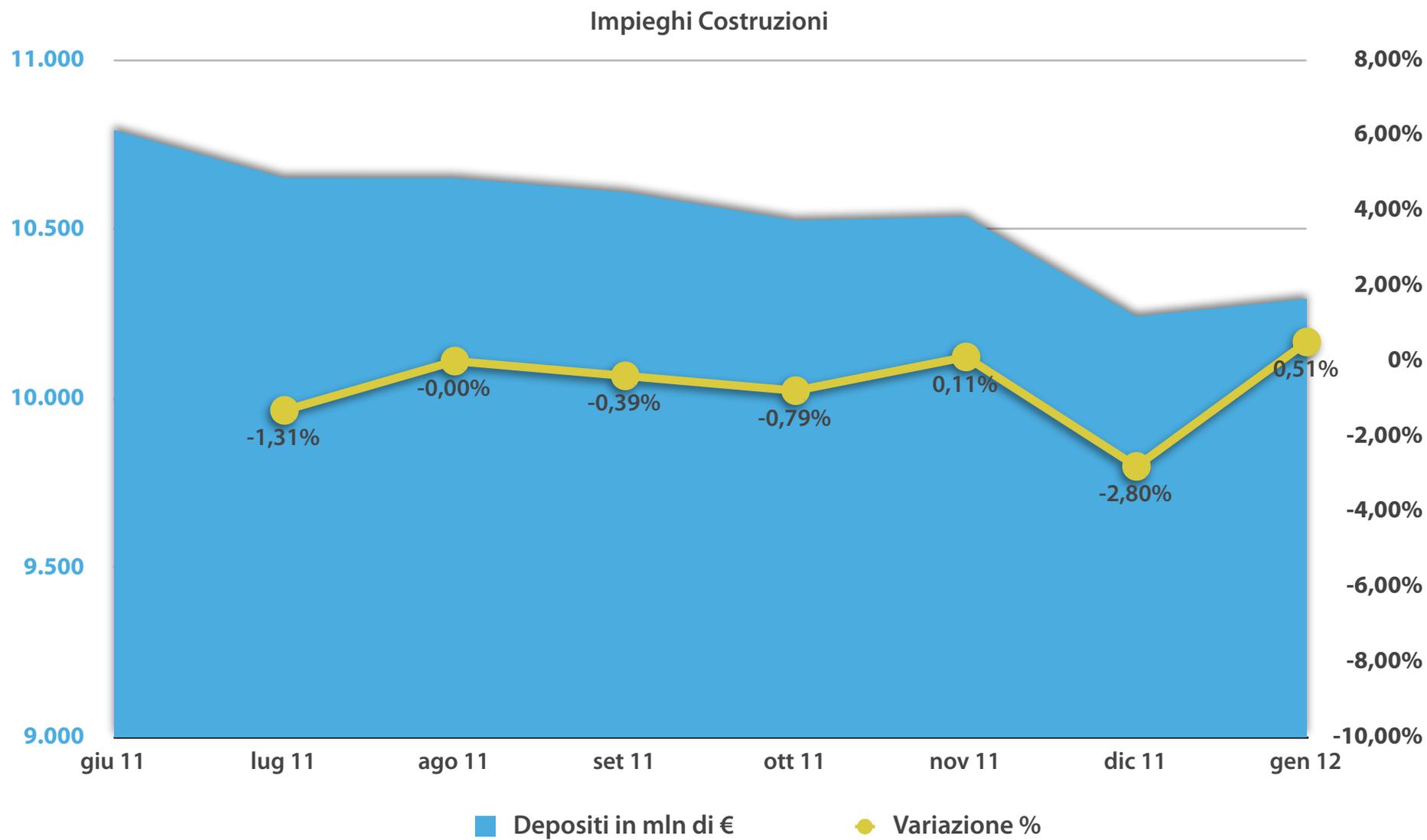
Dati in mln di €

Impieghi in Toscana



Dati in mln di €

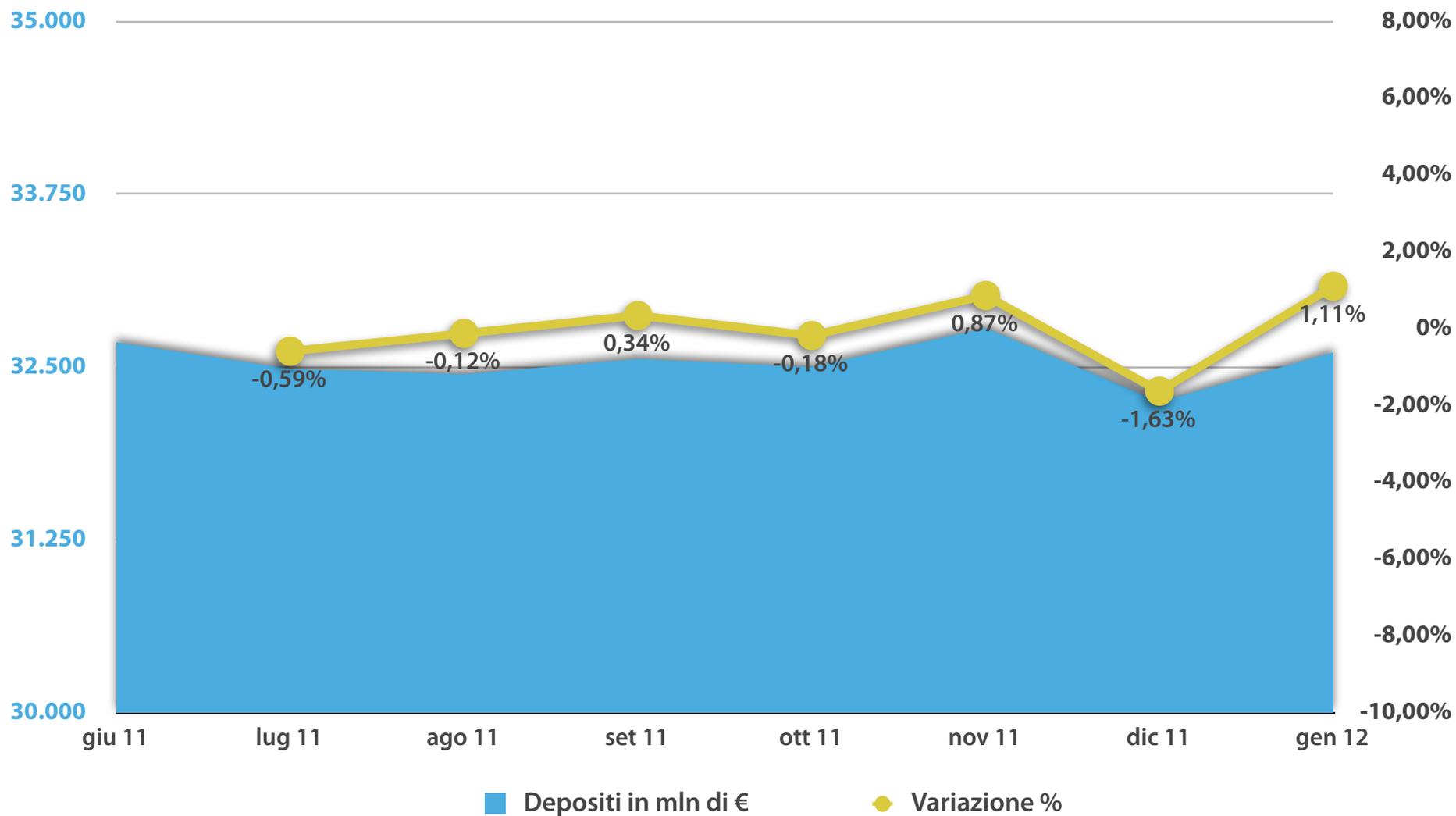
Impieghi in Toscana



Dati in mln di €

Impieghi in Toscana

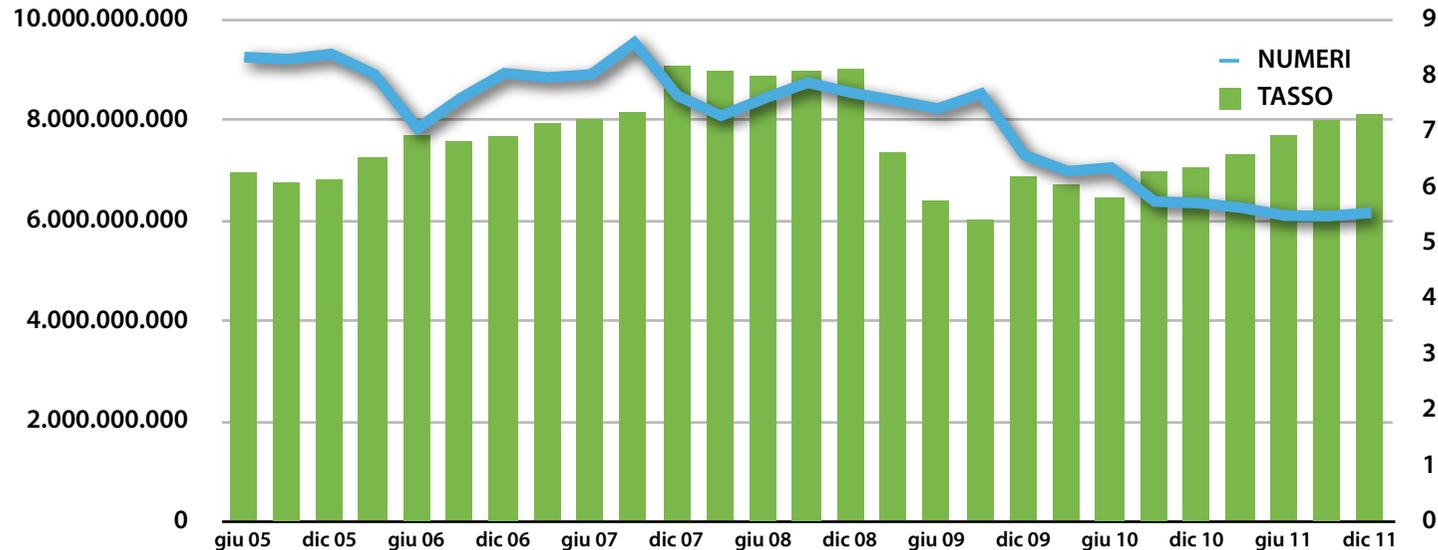
Impieghi Servizi



Dati in mln di €

Finanziamenti, tassi e interessi

ANDAMENTO DEI TASSI E DEI NUMERI GENERATI

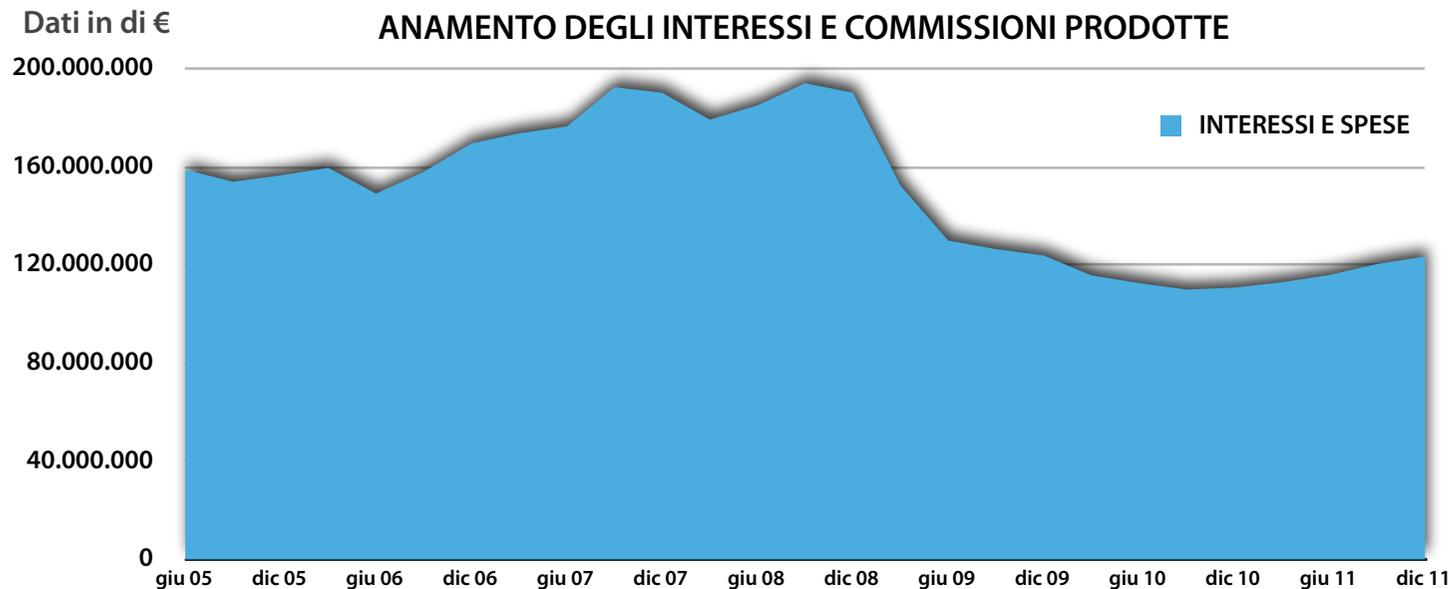


Calano i volumi e crescono i tassi

a cura di Nicola Barbini

I due grafici a fianco sono relativi ai finanziamenti a revoca concessi dalle banche dal 2005 a dicembre 2011. Questa tipologia di finanziamenti è utilizzata per dare liquidità ad un'attività o a una famiglia che ne ha bisogno. Nel primo si evidenzia l'andamento dei numeri prodotti dal totale delle operazioni (rappresentano un po' i volumi generati) insieme all'andamento dei tassi applicati. Nel secondo si rappresenta l'andamento degli interessi (scaturiti dal prodotto dei numeri generati con i tassi di interesse) più le commissioni. Da notare come da giugno 2010 i tassi sono in costante crescita ed abbinati un livello costante di numeri questi generano un lieve aumento degli introiti per le banche che risultano inferiori del 36% rispetto al picco massimo del settembre 2008.

ANDAMENTO DEGLI INTERESSI E COMMISSIONI PRODOTTE



Finanziamenti in banca: -35 mila affidati!

ANDAMENTO DEL NUMERO DI AFFIDATI PER FASCE DI GRANDEZZA DI FIDO NEL SETTORE BANCARIO

Fidi in migliaia di € >	da 30 a 75	da 75 a 125	da 125 a 250	da 250 a 500	da 500 a 1000	da 1000 a 2500	da 2500 a 5000	da 5000 a 25000	oltre 25000	totale
marzo 09	111.066	70.728	69.497	25.313	13.015	9.419	3.559	2.729	424	305.750
giugno 09	105.004	66.051	66.829	25.250	12.931	9.455	3.506	2.689	423	292.138
settembre 09	101.479	64.604	66.094	24.679	12.789	9.360	3.499	2.650	422	285.576
dicembre 09	103.432	66.123	67.071	24.923	12.675	9.353	3.442	2.642	408	290.069
marzo 10	106.108	68.306	69.622	25.089	12.743	9.224	3.395	2.635	411	297.533
giugno 10	105.072	67.489	69.266	24.977	12.787	9.247	3.384	2.598	425	295.245
settembre 10	102.611	66.297	68.717	24.769	12.682	9.133	3.376	2.613	424	290.622
dicembre 10	101.693	65.743	68.340	24.901	12.866	9.060	3.401	2.550	417	288.971
marzo 11	101.487	65.153	67.775	24.705	12.708	9.014	3.345	2.551	424	287.162
giugno 11	100.641	64.374	67.760	24.610	12.564	8.904	3.287	2.552	426	285.118
settembre 11	96.577	62.768	66.676	24.204	12.426	8.709	3.252	2.525	428	277.565
dicembre 11	93.795	60.855	64.836	23.716	12.169	8.495	3.193	2.460	417	269.936
Variazione %	-16%	-14%	-7%	-6%	-7%	-10%	-10%	-10%	-2%	-12%
Variazione stock	-17.271	-9.873	-4.661	-1.597	-846	-924	-366	-269	-7	-35.814

La grande migrazione dalla banche alle finanziarie

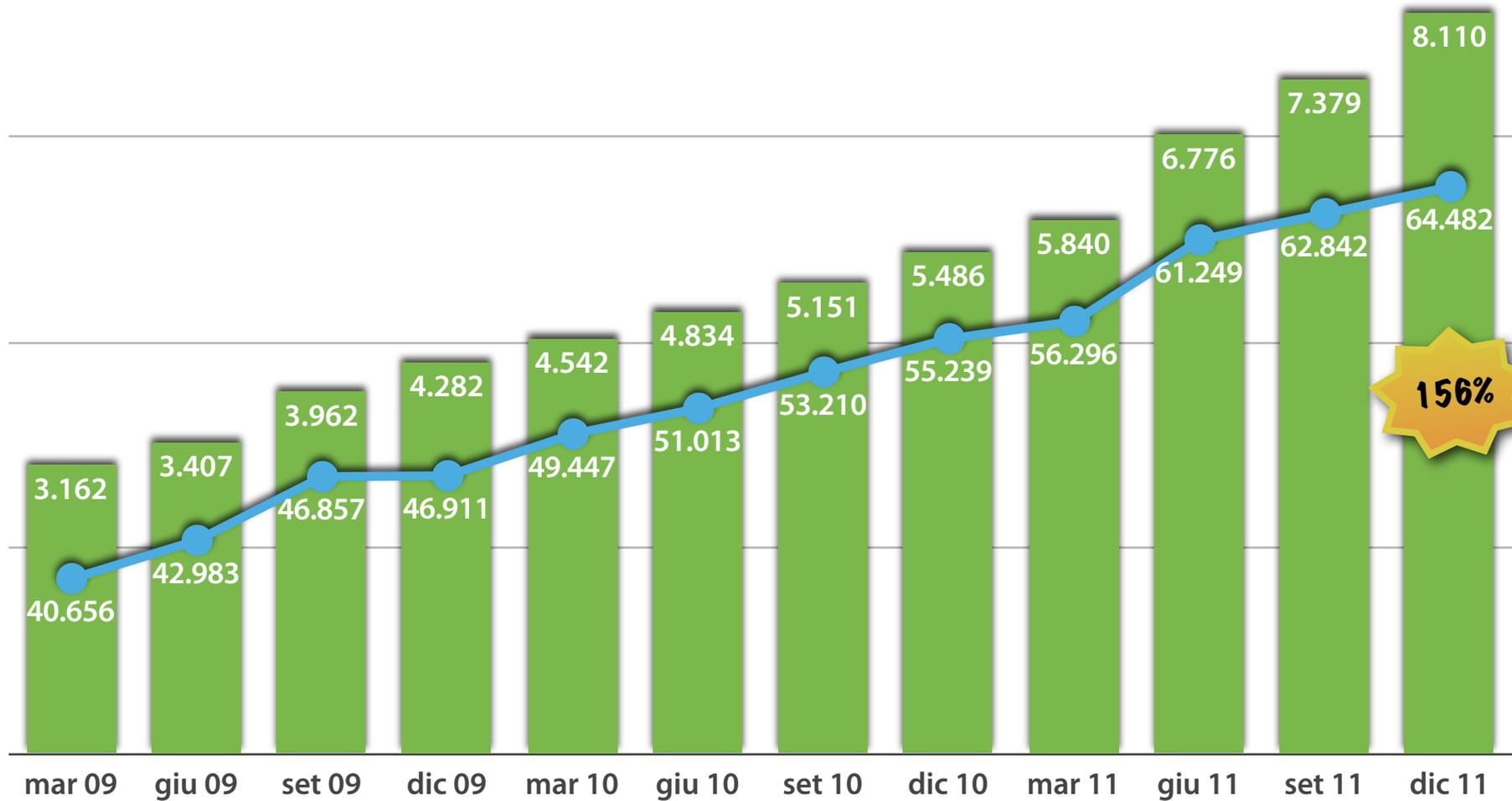
Finanziamenti: numero affidati - FINANZIARIE

ANDAMENTO DEL NUMERO DI AFFIDATI PER FASCE DI GRANDEZZA DI FIDO

Fidi in migliaia di euro ->	da 30 a 75	da 75 a 125	da 125 a 250	da 250 a 500	da 500 a 1000	da 1000 a 2500	da 2500 a 5000	da 5000 a 25000	oltre 25000	totale
marzo 09	43.176	28.971	22.241	5.859	3.115	2.501	1.202	1.158	258	108.481
giugno 09	50.179	35.851	27.936	6.893	3.314	2.612	1.183	1.142	256	129.366
settembre 09	51.590	36.339	28.048	6.838	3.259	2.534	1.159	1.123	251	131.141
dicembre 09	48.971	35.379	28.190	6.713	3.241	2.565	1.153	1.136	243	127.591
marzo 10	45.771	33.592	26.789	6.447	3.161	2.526	1.136	1.123	246	120.791
giugno 10	46.833	35.606	29.001	7.036	3.448	2.796	1.224	1.165	262	127.371
settembre 10	48.684	37.453	30.471	7.293	3.439	2.795	1.212	1.174	263	132.784
dicembre 10	49.057	38.620	31.882	7.477	3.438	2.758	1.214	1.155	271	135.872
marzo 11	48.727	39.900	33.141	7.594	3.349	2.699	1.211	1.164	274	138.059
giugno 11	49.832	41.380	34.099	7.682	3.304	2.659	1.135	1.145	270	141.506
settembre 11	53.371	43.550	35.297	7.968	3.497	2.712	1.199	1.184	274	149.052
dicembre 11	54.553	45.026	37.124	8.380	3.760	2.965	1.313	1.244	281	154.646
Variazione %	26%	55%	67%	43%	21%	19%	9%	7%	9%	43%
Variazione stock	11.377	14.579	13.056	2.109	382	211	-3	26	16	40.571

Credito: superato il tetto di 8mld di euro

Andamento dello stok delle sofferenze in Toscana (verde) e numero di affidati a sofferenze (azzurro)



Dati in mln di €